

Rassegna Stampa

03-11-2016

NORD

ARENA	03/11/2016	28	In consiglio il tema dei profughi <i>Redazione</i>	3
BRESCIAOGGI	03/11/2016	22	Il sindaco caccia il suo vice: rimpasto di Giunta indigesto <i>Giancarlo Chiari</i>	4
CITTADINO DI LODI	03/11/2016	17	Operazione cuore sicuro, ecco i nuovi "salvavita" <i>Stefano Cornalba</i>	5
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	03/11/2016	5	Piano anti alluvioni da 1,4 miliardi = Nuovo piano anti alluvioni da 1,4 miliardi <i>Michela Nicolussi Moro</i>	6
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	03/11/2016	6	La Regione compra quote di Autovie e punta alla gestione = La Regione compra quote di Autovie sale al 5% e punta alla gestione diretta <i>Angela Pederiva</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	03/11/2016	21	Una giornata per non dimenticare <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DI COMO	03/11/2016	4	Protezione civile e volontariato <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DI VERONA	03/11/2016	4	Un nuovo piano anti alluvioni da 1,4 miliardi = Nuovo piano anti alluvioni da 1,4 miliardi <i>Michela Nicolussi Moro</i>	12
CORRIERE DI VERONA	03/11/2016	10	La Regione compra le quote di Autovie = La Regione compra quote di Autovie sale al 5% e punta alla gestione diretta <i>Angela Pederiva</i>	14
GAZZETTA DI MANTOVA	03/11/2016	20	Leva civica regionale C`è posto in Comune nel settore Ambiente <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	03/11/2016	6	La Provincia "scuce": stanziati 33mila euro per i mezzi dei volontari <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO ROVIGO	03/11/2016	6	Partite squadre con uomini e mezzi per aiutare il Centro Italia <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO ROVIGO	03/11/2016	9	Unità d'Italia: si inizia sabato a Gorino Sullam <i>Giannino Dian</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	03/11/2016	34	Addio all'angelo Ketty Vegliava su ogni festa <i>Lino Zonin</i>	20
MATTINO DI PADOVA	03/11/2016	12	Fondi per le spese di Protezione civile <i>Redazione</i>	21
MATTINO DI PADOVA	03/11/2016	34	Ex cameriere, viveva con il figlio e la madre anziana <i>Redazione</i>	22
MATTINO DI PADOVA	03/11/2016	35	Stroncata l'attività degli abusivi alla Fiera dei Santi <i>Nicola Camilla Cesaro Bottin</i>	23
MESSAGGERO VENETO	03/11/2016	2	Disastro colposo, aperta l'indagine <i>Redazione</i>	24
MESSAGGERO VENETO	03/11/2016	5	Un'Italia sempre più fragile = L'alluvione di Firenze Storia dell'Italia fragile <i>Vittorio Emiliani</i>	25
MESSAGGERO VENETO	03/11/2016	41	Una ghirlanda in memoria delle vittime dell'alluvione <i>Paola Mauro</i>	27
PREALPINA	03/11/2016	4	Travolti dalla valanga. Due dispersi sul Bianco <i>Redazione</i>	28
PREALPINA	03/11/2016	20	In sicurezza il Sasso del Ferro <i>Claudio Perozzo</i>	29
PREALPINA	03/11/2016	21	A Villa Taranto nuovo viceprefetto <i>Redazione</i>	30
PREALPINA	03/11/2016	24	Celebrazione serale <i>Redazione</i>	31
PREALPINA	03/11/2016	33	Una scuola a misura di tutti <i>Giuseppe Morreale</i>	32
PREALPINA	03/11/2016	39	La ProciV sfida l'acqua e il fuoco <i>Redazione</i>	33
SECOLO XIX LEVANTE	03/11/2016	19	Valanga sul Bianco, disperso un sestrese <i>Debora Badinelli</i>	34
SECOLO XIX LEVANTE	03/11/2016	23	Lo sportello di Rezzoaglio sar à riaperto <i>Debora Badinelli</i>	35
SECOLO XIX LEVANTE	03/11/2016	28	Capriolo ferito a Cogorno balletto di responsabilit à <i>Redazione</i>	36
SECOLO XIX SAVONA	03/11/2016	23	Trentadue milioni i danni dell'alluvione <i>Redazione</i>	37
TRENTINO	03/11/2016	2	Disastro colposo, aperta l'indagine <i>Redazione</i>	38

Rassegna Stampa

03-11-2016

VOCE DI MANTOVA	03/11/2016	12	Leva Civica Regionale: opportunità anche dal comune di porto Mantovano <i>Mavin.</i>	39
ALTO ADIGE	03/11/2016	2	Disastro colposo, aperta l'indagine <i>Redazione</i>	40
CITTADINO DI MONZA E BRIANZA	03/11/2016	71	I trent'anni di "Sei ruote di speranza" 1.200 disabili in pista con la Uildm <i>Annamaria Colombo</i>	41
CORRIERE DEL TRENTINO	03/11/2016	7	Difesa senza armi Il capoluogo ospita gli Stati generali = Dalle armi al territorio <i>Silvia Pagliuca</i>	42
CORRIERE DI NOVARA	03/11/2016	8	Intervista a Guido Piazzano - Gioia di vivere nella melma <i>Guido Piazzano</i>	43
CORRIERE DI NOVARA	03/11/2016	8	"Angeli del fango", cinquanta anni dopo l'alluvione = Cinquant'anni dopo, gli Angeli del fango <i>Redazione</i>	45
CORRIERE DI NOVARA	03/11/2016	18	Recetto rimane senza minoranza <i>Redazione</i>	46
CORRIERE DI NOVARA	03/11/2016	24	In servizio il nuovo viceprefetto vicario <i>Mauro Rampinini</i>	47
ECO DI BERGAMO	03/11/2016	32	Primo soccorso con la Croce blu <i>Redazione</i>	48
GAZZETTINO	03/11/2016	13	Bilancio, Zaia chiude alle trattative Basta al mercato del bestiame = Bilancio, Zaia: Basta mercato del bestiame <i>Alda Vanzan</i>	49
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	03/11/2016	8	Protezione civile Esercitazioni anti-alluvione <i>Redazione</i>	51
GIORNALE MILANO	03/11/2016	2	E nei quartieri scoppia l'ansia da profughi = È psicosi da profughi Il caso Montello adesso agita i quartieri <i>Sabrina Cottone</i>	52
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	03/11/2016	27	Sul Calvario riapre lo storico sentiero <i>E.ma.</i>	53
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	03/11/2016	35	Ex ferrovia, pulizia affidata alla protezione civile <i>A.s.</i>	54
NUOVA VENEZIA	03/11/2016	19	Veneto orientale in ritardo servono opere strutturali <i>Giovanni Cagnassi</i>	55
PICCOLO	03/11/2016	7	Mezzo secolo fa l'acqua travolse Firenze e Venezia = L'alluvione di Firenze Storia dell'Italia fragile <i>Vittorio Emiliani</i>	56
PICCOLO GORIZIA	03/11/2016	19	Il Calvario come non si è mai visto <i>R.c.</i>	58
PROVINCIA DI SONDRIO	03/11/2016	18	La Grande Guerra in Valdidentro Un secolo dopo <i>Redazione</i>	59
PROVINCIA DI VARESE	03/11/2016	17	Si cerca ancora la verità su Lidia Fu uccisa in una villa disabitata? = Lidia fu uccisa in una villa disabitata? <i>Simona Carnaghi</i>	60
PROVINCIA DI VARESE	03/11/2016	30	Sentinelle dell'Olonza con gli occhi aperti Il fiume e la nostra Valle da proteggere <i>Mariagiulia Porrello</i>	61
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	03/11/2016	52	Volontari in azione per fermare gli sciacalli = Con i carabinieri per fermare gli sciacalli <i>Mario Tosatti</i>	62
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	03/11/2016	56	Delta dog I volontari guardano avanti <i>Redazione</i>	63
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	03/11/2016	56	In novecento alla Stracastelo <i>Redazione</i>	64
STAMPA AOSTA	03/11/2016	47	Ipotesi di dolo per il rogo nei boschi di Faretta <i>A.man</i>	65
STAMPA NOVARA	03/11/2016	52	È Roberta Carpanese il nuovo vicario del prefetto <i>Redazione</i>	66
STAMPA VERCELLI	03/11/2016	51	Un nuovo defibrillatore davanti alla sede Cri <i>Redazione</i>	67
TRIBUNA DI TREVISO	03/11/2016	34	A 50 anni dall'alluvione <i>Redazione</i>	68
NOTIZIA OGGI	03/11/2016	28	Prato, dalla Regione all'opera sul rio Rocca Gli addetti ripuliscono l'alveo dalle piante <i>Redazione</i>	69
leccoonline.com	03/11/2016	1	Valmadrera: i geometri ridisegnano l'area feste con un Centro per la PL e i volontari? <i>Redazione</i>	70

In consiglio il tema dei profughi

[Redazione]

SOAVE IN CONSIGLIO IL TEMA DEI PROFUGHI Dopo quelli ospitati a Fitta, altri profughi richiedenti asilo stanno per giungere a Soave, in particolare nella frazione di Castelcerino. Il tema verrà affrontato in Consiglio comunale domani alle 20.30, nella sala consiliare di Palazzo del Capitano. All'ordine del giorno anche la Protezione civile in convenzione tra i Comuni di Soave e Cazzano e il servizio di segreteria comunale tra i Comuni di Soave, Veronella e Mezzane di Sotto. Z.M. -tit_org-

Le latenti fibrillazioni nella maggioranza sono sfociate in un'aperta crisi

Il sindaco caccia il suo vice: rimpasto di Giunta indigesto

[Giancarlo Chiari]

CAPRIOLO. Le latenti fibrillazioni nella maggioranza sono sfociate in un'aperta crisi. Il sindaco caccia il suo vice; rimpasto di Giunta indigesto. Vezzoli: Una voce pretestuosamente polemica. Clem Salogni: Esecutivo lontano dai suoi elettori. La maggioranza conta ora solo su sei voti sicuri. Giancarlo Chiari. Gli scontri all'interno della lista Onestà per Capriolo, la civica formata da Lega Nord, Capriolo libera e Clem che sostiene il sindaco Luigi Vezzoli hanno provocato una clamorosa rottura. Il primo cittadino ha revocato al suo vice Clem Salogni le deleghe a Bilancio, tributi, lavori pubblici e viabilità, patrimonio provvedendo a una redistribuzione delle competenze. ATTRIBUENDOSI urbanistica, viabilità, edilizia privata, ecologia ed ambiente, personale, il sindaco ha poi nominato vice-sindaco Anna Camoni, affidandole servizi sociali, politiche giovanili, politiche del lavoro, bilancio, tributi, e a Sonia Pagnoni, cultura, scuola, commercio, attività produttive; a Flavio Goffi sport e attività ricreative, turismo, sicurezza e controllo del territorio, protezione civile. Alberto Bonardi, assessore esterno, si occuperà di Lavori pubblici, patrimonio, servizi demografici, affari istituzionali. La decisione di Vezzoli certifica la rottura con Gruppo Civica nato a settembre all'interno della maggioranza, di cui fanno parte Clem Salogni, Massimo Reccagni e Carolina Zerbini. Onestà per Capriolo conta ora sull'appoggio sicuro di soli cinque consiglieri, quattro sono all'opposizione, l'incognita riguarda l'atteggiamento della lista Clem. Il sindaco lamenta che per le numerose esternazioni di Salogni sempre polemicamente contrario agli orientamenti ed alle decisioni del gruppo di maggioranza e la costituzione del nuovo gruppo si è creata una insanabile frattura. Le pressioni per la revoca sono contenute nella lettera firmata dal capogruppo Simone Menassi, con Bonardi, Camoni, Pagnoni, Goffi, Ettore Rossi, Arianna Vitali, Marco Caranci, e Roberto Teti (tutti candidati di Onestà per Capriolo) indirizzata al sindaco il 20 ottobre, in cui contestando a Salogni la scissione chiedono al primo cittadino di chiarire la situazione. Clem Salogni ribatte: Nel la dichiarazione del sindaco non c'è nulla di politico: siamo stati eletti da circa tre anni su un programma concordato. Finora non mi risulta sia stato fatto nulla, nonostante avessimo evidenziato le lamentele dei cittadini per la paralisi delle iniziative per imprenditori e progettisti, che determinano una contrazione di entrate e tagli di investimenti sul sociale. E adesso che farete? Siccome la maggioranza non ci vuole ci ritroveremo per decidere. Una nuova maggioranza, che non è quella uscita dal voto, si reggerebbe sul voto di Andrea Salogni di 'Capriolo Riparte', che si era presentato contro il nostro programma e dovrà chiarire la sua posizio- Sempre più tesi i rapporti ainnterno della maggioranza -tit_org-

DEFIBRILLATORI**Operazione cuore sicuro, ecco i nuovi "salvavita"**

[Stefano Cornalba]

Wh Dopo gli impianti sportivi, le principali piazze di Melegnano: in arrivo nuovi defibrillatori nelle varie zone della città. L'appuntamento è fissato per sabato a mezzogiorno nel castello Mediceopiazza Vittoria: durante una cerimonia a cui prenderà parte il sindaco Vito Bellomo, alla città saranno donati quattro nuovi defibrillatori. Secondo quanto fa sapere palazzo Broletto, l'iniziativa è stata promossa dalla stessa amministrazione che ha coinvolto la Confcommercio di Melegnano, diverse attività produttive e molti liberi professionisti attivi in città. A quanto pare i nuovi defibrillatori verranno installati nelle principali piazze, che dunque saranno anch'esse dotate del pre- DEFIBRILLATORI Operazione cuore sicuro, ecco i nuovi 'satvavita" il. zioso strumento. A Melegnano continua dunque senza sosta l'operazione "cuore sicuro": è solo di un paio di settimane fa il progetto messo in campo da Croce bianca e Protezione civile. Dopo aver giocato una partita di calcio benefica, le due associazioni locali hanno destinato i fondi raccolti proprio all'acquisto di un defibrillatore, che sarà custodito all'interno del Centro anziani all'ombra del castello Mediceo, una posizione cioè strategica nel pieno centro abitato di Melegnano. Si allunga sempre più la lista dei defibrillatori presenti nelle varie zone della città: come del resto prevede la legge, nei mesi scorsi il prezioso strumento era stato installato nei tanti impianti sportivi dove ogni giorno, impegnati nelle diverse discipline, sono soliti darsi appuntamento decine di atleti. StCo. DEFIBRILLATORI Quattro nuovi -tit_org-

Nel 50esimo di Aqua Granda Il masterplan presentato a Venezia. Il ministero: Metteremo in sicurezza il territorio

Piano anti alluvioni da 1,4 miliardi = Nuovo piano anti alluvioni da 1,4 miliardi

Opere, bonifiche e sistemi di allerta: fondi dal governo e dall'Europa per il Nordest Approvato da Palazzo Chigi per mettere in sicurezza il Triveneto. Il ministero: Solo misure finanziabili

[Michela Nicolussi Moro]

Nel 50esimo di Aqua Granda Il masterplan presentato a Venezia. Il ministero: Metteremo in sicurezza il territorio Piano anti alluvioni da 1,4 miliardi Opere, bonifiche e sistemi di allerta: fondi dal governo e dall'Europa per il Nordest VENEZIA Un nuovo piano per la gestione del rischio alluvioni nel Nordest è stato approvato da Palazzo Chigi e affidato all'Autorità di bacino di Venezia. Prevede opere, manutenzione, bonifiche e sistemi di allerta alla popolazione. Lo finanziano con i miliardo e 380 milioni ministero dell'Ambiente e Uè. a pagina 5 Nicolussi Moro uovo piano anti alluvioni da 1,4 miliard Approvato da Palazzo Chigi per mettere in sicurezza il Triveneto. Il ministero: Solo misure finanziabil VENEZIA Nel goesimo anniversario dell'alluvione del 4 novembre 1966 e nel sesto del nubifragio che fra il 31 ottobre e il 2 novembre 2010 infierì sulla regione, arriva un masterplan da i miliardo e 380 milioni di euro in sei anni (corrisposti da ministero dell'Ambiente e Uè) per prevenire nuove tragedie e mettere in sicurezza Veneto, Friuli, province autonome di Trento e Bolzano. Nell'ottica che saper scappare è una scienza, quindi non ci dev'essere più niente di casuale, prende il via il Piano per la gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico del Nordest, approvato dal Consiglio dei ministri, previsto da una direttiva europea e affidato all'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, con sede a Venezia. Quattro le direttrici: Salute umana, Ambiente, Economia e Beni culturali. E* l'unico strumento di pianificazione, che sostituisce tutti gli altri spiega Gaia Checcucci, direttore generale del ministero dell'Ambiente e che consente all'Italia di rimettersi al passo con il resto dell'Europa dopo dieci anni di ritardo e grazie all'istituzione dei Distretti idrografici. Da oggi il coordinamento tra i diversi enti per il presidio del territorio consentirà di organizzare le risorse economiche e umane per ridurre al massimo il rischio di alluvioni, operando sulla messa in sicurezza del Triveneto e sulla disciplina della popolazione. Che dovrà essere adeguatamente e tempestivamente informata sulle situazioni di pericolo. Concretamente si procederà a una serie di interventi in base ai temi di ripristino, prevenzione, protezione e preparazione. In scaletta, tra gli altri, il monitoraggio, il consolidamento e l'eventuale aggiornamento dei bacini di laminazione già esistenti; la realizzazione di piccole opere idrauliche (idrovoce, pompe, paratoie, dighe, canali scolmatori, collettori, by pass sui torrenti); la manutenzione degli argini; la pulizia dei fiumi; bonifiche e messa in sicurezza di tratti arginali o intere aree; sistemi di allenamento dei cittadini sul modello di quanto già fatto a Vicenza, con sirene e app; eventuali sensori sugli argini. Il piano conterrà mappe e foto da sottoporre a costante revisione aggiunge Checcucci e dovrà essere aggiornato ogni sei anni. Poiché la coperta è corta, definirà le priorità e quindi le misure effettivamente finanziabili: ci saranno una sezione a tempo differito, riferita alle infrastrutture necessarie a fronteggiare determinate criticità, e una sezione real time. Ovvero la prevenzione, da attuare dove non è possibile costruire opere e intesa come gestione del rischio e utilizzo più opportuno della Protezione civile. Se gli attuali piani sono rimasti parzialmente o totalmente inattuati è perché non sono realistici, cioè economicamente sostenibili. Il salto di qualità è che quello che dichiarati nel documento, comprensivo del piano di gestione delle acque, della valutazione del crollo o del mancato funzionamento delle opere idrauliche e della periódica revisione delle pratiche, devi poi fare aggiunge Francesco Baruffi, coordinatore del progetto. Questa riforma, a regime entro l'anno, rappresenta un passo avanti nella messa in sicurezza di un territorio caratterizzato da bacini molto pendenti, che in dodici ore possono accumulare fino a 5mila metri cubi d'acqua e 5-6 metri al secondo nelle golene. Studieremo come può allagarsi il territorio per dare indicazioni mirate alla Protezione civile, come usare al meglio gli invasi esistenti e poi lo sviluppo e il ricorso sistematico ai sistemi previsionali. Analizzeremo la morfologia dei fiumi con particolare attenzione a Piave, Livenza, Meduna, Bacchiglione e Brenta, vaglieremo l'opportunità di una idrovia e di una diga sul Falzè, prepareremo squadre in grado di mettere in salvo le

opere d'arte. Dovrà essere adottato anche un piano per rassetto idrogeologico della montagna, dove l'effetto della pericolosa miscela acqua-fango rende l'operatività più difficile. Mietela Nicolussi Moro La dg Gaia Checcucd Conterrà mappe e foto da sottoporre a costante revisione e dovrà essere aggiornato ogni sei anni. A regime entro l'anno Francesco Baruffi Prevede opere idrauliche, manutenzione, pulizia di fiumi e argini, sistemi di allenamento della gente La scheda Prevede una serie di interventi, come i i monitoraggio, il consolidamento e l'eventuale aggiornamento dei bacini di laminazione già esistenti; la realizzazione di piccole opere idrauliche (idrovore, pompe, paratoie, dighe, canali scolmatori, collettori, by pass sui torrenti); la manutenzione degli argini; la pulizia dei fiumi; bonifiche e messa in sicurezza di tratti arginali o aree; sistemi di allertamento dei cittadini sul modello di quanto già fatto a Vicenza, con sirene e app: eventuali sensori sugli argini. Entrerà a regime entro l'anno e comprende la gestione delle acque. E in un secondo momento della montagna -tit_org- Piano anti alluvioni da 1,4 miliardi - Nuovo piano anti alluvioni da 1,4 miliardi

La Regione compra quote di Autovie e punta alla gestione = La Regione compra quote di Autovie sale al 5% e punta alla gestione diretta

[Angela Pederiva]

INERASTRUTTURE La Regione compra quote di Autovie e punta alla gestione di Angela Pederiva | a Regione vuole gestire Autovie. Ha stanziato 8 milioni per comprare le quote del Comune di Venezia. Ma potremmo arrivare fino al 50 per cento annuncia l'assessore Gianluca Forcolin. Presentato il bilancio 2017. Il governatore Luca Zaia è critico: Troppi tagli, solo 51 milioni per gli assessorati. a pagina 6 La Regione compra quote di Autovie sale al 5% e punta alla gestione diretta Stanziati 8 milioni per subentrare a Venezia e costituire una società: Potremmo arrivare a 50 Presentato il bilancio 2017, Zaia critico: Troppi tagli da Roma, solo 51 milioni per gli assessorati VENEZIA Si allarga la fetta della Regione nella grande torta di Autovie Venete. Sarà infatti Palazzo Balbi a comprare le quote messe in vendita dal Comune e dalla Città Metropolitana di Venezia, in vista della costituzione di una nuova società totalmente pubblica per la gestione della rete autostradale norddestina. Per le due operazioni sono stati stanziati 8,4 milioni, una spesa definita strategica nell'ambito del bilancio di previsione 2017-2019 che ieri è stato trasmesso a Ferro Fini, dove oggi comincerà la maratona contabile. Variazione, rendiconto, Documento di economia e finanza, assestamento e legge di Stabilità: fra commissione (già stamattina) e aula (da martedì), da qui a fine anno sarà una corsa contro il tempo. Vogliamo approvare il previsionale entro il 31 dicembre ha annunciato il governatore Luca Zaia in modo da poter pagare i creditori già dal primo giorno del nuovo anno. Siamo una Regione virtuosa e lo dimostreremo ancora, con un bilancio credibile e sobrio che garantisce la copertura delle poste strategiche su cui abbiamo preso precisi impegni. Fra queste primeggia l'esercizio del diritto di prelazione sullo 0,28% e sullo 0,27% del capitale di Autovie Venete, finora rispettivamente detenuti dal Comune e dalla Provincia di Venezia, che hanno deciso di snellire le loro partecipazioni. Valutate a patrimonio netto, si tratta di quote che complessivamente pesano per 3,4 milioni e che permetteranno alla Regione Veneto di salire al 5,38%, direttamente alle spalle dell'azionista di maggioranza Friulia, la finanziaria della Regione Friuli Venezia Giulia a cui spetta l'onere più gravoso nell'opera di acquisizione delle azioni possedute dai privati, in tutto circa 170. Qui si inserisce la seconda mossa, vale a dire l'istituzione di una newco partecipata esclusivamente da alcuni degli enti pubblici attualmente soci di Autovie Venete. Una delle condizioni poste dal governo per il rinnovo della concessione autostradale fino al 2038 senza andare in gara, infatti, è la gestione in house della VeneziaTrieste, della Portogruaro-Conegliano e della PalmanovaUdine. La new company è appunto lo strumento con cui il Veneto e soprattutto il Friuli Venezia Giulia puntano a risolvere il problema della fuoriuscita non tanto dei grandi azionisti, come banche e assicurazioni con cui sono in corso delicate trattative sul prezzo della liquidazione, bensì appunto dei piccoli soci. La scadenza di questo percorso è fissata al 31 marzo 2017 ha sottolineato Gianluca Forcolin, assessore regionale al Bilancio e intanto abbiamo messo i primi 5 milioni per la nuova società, con la consapevolezza che se il progetto si concretizzerà, la nostra parte potrà arrivare fino a 50 milioni. Una notizia che a Trieste è stata accolta con soddisfazione: Si tratta di un segnale importante circa la volontà del Veneto di investire in un'infrastruttura strategica per il territorio, ha dichiarato l'amministratore delegato Maurizio Castagna. In attesa di sviluppi, la Regio- Manovra ieri Il governatore Luca Zaia (in foto) e il suo vice Gianluca Forcolin hanno presentato il bilancio inviato a Ferro Fini per dare il via alla maratona consiliare di approvazione Fra i grandi tenni che saranno coperti: 26,5 milioni per la formazione professionale, 78,8 per gli enti strumentali, 20 milioni per lavori pubblici e infrastrutture (tra cui 5 per la strada regionale Padana Inferiore), 20 per il rischio idrogeologico ne pensa intanto al nuovo bilancio, 13 miliardi di cui 8,9 dedicati alla spesa sanitaria e 3,1 vincolati da mutui e investimenti pregressi, tanto che a libera destinazione restano solo 928 milioni, dei quali appena 51 a disposizione dei singoli assessorati. Rispetto al 2010 possiamo dire che è davvero finita ha commentato Zaia visto che allora le entrate ammontavano a 1,6 miliardi e la giunta poteva

contare su 491 milioni. Ma i tagli ai trasferimenti costantemente praticati dai diversi governi che si sono succeduti e l'aumento della spesa non sanitaria, dovuto ad esempio all'acquisizione forzata del personale delle Province grazie alla legge Deirio, hanno dimezzato le disponibilità complessive e ridotto ad un decimo la discrezionalità degli assessori. A guidare la classifica sarà Giuseppe Pan (Agricoltura, Caccia, Pesca) con 9,5 milioni, seguito da Cristiano Corazzari (Territorio, Cultura) con 8,4. Non ingannino i 50.000 euro per le iniziative di Luca Coletto (Sanità), dato che il comparto drena due terzi delle risorse complessive. Alcune rilevanti partite saranno comunque garantite dalla spesa per così dire ordinaria: 31 milioni per le scuole paritarie, 20,5 per i forestali, 65 milioni per i programmi comunitari, 9 milioni per il sistema del sociale. Di certo ha osservato Forcolin non ci sarà grande spazio per le richieste dell'opposizione in consiglio, dove i tempi del dibattito saranno contingentati: 30 ore. unica consolazione il Veneto tax free prospettato da Zaia: Rinunciando ad applicare tasse e addizionali varie, eviteremo di spillare ai cittadini i miliardo e 159 milioni. Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA La dotazione per gli assessorati nel 2017 (in euro)

Carica	Nome	Dotazione (in euro)
Presidente	Luca Zaia	2.753.000
Vicepresidente	Gianluca Forcolin	Patrimonio
Enti Locali	Assessore Gianpaolo Bottacin	Ambiente, Protezione civile 4.803.759
	Assessore Federico Caner	Turismo, Fondi Uè
	Assessore Luca Coletto	Sanità 6.245.000
	Assessore Cristiano Corazzari	Territorio, Cultura
	Assessore Elisa De Berti	Infrastrutture, Trasporti 1.884.924
	Assessore Elena Donazzan	Istruzione, Lavoro i6.153.725
	Assessore Manuela Lanzarin	Sociale
	Assessore Roberto Marcato	Sviluppo economico
	Assessore Giuseppe Pan	Agricoltura, Caccia, Pesca i 3.694.000
		3.328.081

Fonte: Regione Veneto -tit_org- La Regione compra quote di Autovie e punta alla gestione - La Regione compra quote di Autovie sale al 5% e punta alla gestione diretta

Una giornata per non dimenticare

[Redazione]

VAL DI ZOLDO. Una giornata intera in cui si parlerà di quel che accadde mezzo secolo fa, per evitare che disastri del genere possano ripetersi. L'evento "50 anni dalla Brentana Granda" organizzato da Zanettini con Scusse!, Fausta De Feo e Maurizio De Pellegrin prenderà il via sabato alle 9.30, nella sala polifunzionale di Fusi ne, con il salutodi De Pellegrin e di Gianpaolo Bottacin, assessore regionale ad ambiente e protezione civile. Dalle 10 alle 11.30 ricordi e racconti dalla vive voce dei testimoni dell'evento, che vissero nel 1966 quei drammatici momenti. Seguiranno gli interventi del geólogo della Regione Alberto Baglioni, di Francesco Baruffi, direttore Distretto idrografico Alpi orientali, di Lucio libertini, esperto di idrologia e idraulica. A moderare Luana Zanella, presidente Accademia Belle Arti di Venezia. Alle 12.30 presentazione del libro di Luigi D'Alpaos, "Un giorno, ospite inatteso, arrivò l'alluvione", a cura di Ester Cason della Fondazione G. Angelini. Prima della chiusura dei lavori, spazio alla discussione e agli interventi del pubblico. Nel pomeriggio, alle 16, in piazza Santin a Forno, incontro con le associazioni di volontariato e di Pc della Val di Zoldo. un'ora dopo, in sala consiliare del municipio, inaugurazione della mostra fotografica e audiovisiva sull'alluvione (aperta fino al 14 novembre, dalle 15 alle 18). (m.r.) -tit_org-

Protezione civile e volontariato

[Redazione]

STASERA INCONTRO IN CITTA Il piano di emergenza comunale e il volontariato di Protezione civile sono i temi al centro dell'incontro pubblico che si svolgerà stasera alle 20.30 nel salone della Biblioteca comunale di Como, in piazzetta Venosto Lucati. Alla serata parteciperanno l'assessore alla Protezione civile, Paolo Frisoni, il comandante della Polizia locale, Donatello Ghezzi, cui è stata delegata la Protezione civile, e l'ingegner Tiziana Arena del settore Protezione civile della Provincia di Como. Palazzo Cernezzini sta predisponendo l'avvio di un corso di formazione rivolto ai volontari e si stanno già raccogliendo le adesioni. Chi fosse interessato può scrivere una mail a protezione_civile @ comune, como. it -tit_org-

FONDI PER IL NORDEST**Un nuovo piano anti alluvioni da 1,4 miliardi = Nuovo piano anti alluvioni da 1,4 miliardi**

Approvato da Palazzo Chigi per mettere in sicurezza il Triveneto. Il ministero: Solo misure finanziabili

[Michela Nicolussi Moro]

FONDI PER IL NORDEST Un nuovo piano anti alluvioni da 1,4 miliardi Un nuovo piano per la gestione del rischio alluvioni nel Nordest è stato approvato da Palazzo Chigi e affidato all'Autorità di bacino di Venezia: opere, bonifiche, sistemi di allerta per un miliardo e 380 milioni. a pagina u uovo piano anti alluvioni da 1,4 miliard Approvato da Palazzo Chigi per mettere in sicurezza il Triveneto. Il ministero: Solo misure finanziabil VENEZIA Nel soesimo anniversario dell'alluvione del 4 novembre 1966 e nel sesto del nubifragio che fra il 31 ottobre e il 2 novembre 2010 infierì sulla regione, arriva un masterplan da i miliardo e 380 milioni di euro in sei anni (corrisposti da ministero dell'Ambiente e Uè) per prevenire nuove tragedie e mettere in sicurezza Veneto, Friuli, province autonome di Trento e Bolzano. Nell'ottica che saper scappare è una scienza, quindi non ci dev'essere più niente di casuale, prende il via il Piano per la gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico del Nordest, approvato dal Consiglio dei ministri, previsto da una direttiva europea e affidato all'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, ragliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, con sede a Venezia. Quattro le direttrici: Salute umana, Ambiente, Economia e Beni culturali. E' l'unico strumento di pianificazione, che sostituisce tutti gli altri spiega Gaia Checcucci, direttore generale del ministero dell'Ambiente e che consente all'Italia di rimettersi al passo con il resto dell'Europa dopo dieci anni di ritardo e grazie all'istituzione dei Distretti idrografici. Da oggi il coordinamento tra i diversi enti per il presidio del territorio consentirà di organizzare le risorse economiche e umane per ridurre al massimo il rischio di alluvioni, operando sulla messa in sicurezza del Triveneto e sulla disciplina della popolazione. Che dovrà essere adeguatamente e tempestivamente informata sulle situazioni di pericolo. Concretamente si procederà a una serie di interventi in base ai temi di ripristino, prevenzione, protezione e preparazione. In scaletta, tra gli altri, il monitoraggio, il consolidamento e l'eventuale aggiornamento dei bacini di laminazione già esistenti; la realizzazione di piccole opere idrauliche (idrovoce, pompe, paratoie, dighe, canali scolmatori, collettori, by pass sui torrenti); la manutenzione degli argini; la pulizia dei fiumi; bonifiche e messa in sicurezza di tratti arginali o intere aree; sistemi di allertamento dei cittadini sul modello di quanto già fatto a Vicenza, con sirene e app; eventuali sensori sugli argini. Ó! Il piano conterrà mappe e foto da sottoporre a costante revisione aggiunge Checcucci e dovrà essere aggiornato ogni sei anni. Poiché la coperta è corta, definirà le priorità e quindi le misure effettivamente finanziabili: ci saranno una sezione a tempo differito, riferita alle infrastrutture necessarie a fronteggiare determinate criticità, e una sezione real time. Ovvero la prevenzione, da attuare dove non è possibile costruire opere e intesa come gestione del rischio e utilizzo più opportuno della Protezione civile. Se gli attuali piani sono rimasti parzialmente o totalmente inattuati è perché non sono realistici, cioè economicamente sostenibili. Il salto di qualità è che quello che dichiara nel documento, comprensivo del piano di gestione delle acque, della valutazione del crollo o del mancato funzionamento delle opere idrauliche e della periodica revisione delle pratiche, devi poi fare aggiunge Francesco Baruffi, coordinatore del progetto. Questa riforma, a regime entro l'anno, rappresenta un passo avanti nella messa in sicurezza di un territorio caratterizzato da bacini molto pendenti, che in dodici ore possono accumulare fino a smila metri cubi d'acqua e 5-6 metri al secondo nelle golene. Studieremo come può allagarsi il territorio per dare indicazioni mirate alla Protezione civile, come usare al meglio gli invasi esistenti e poi lo sviluppo e il ricorso sistematico ai sistemi previsionali. Analizzeremo la morfologia dei fiumi c on particolare attenzione a Piave, Livenza, Meduna, Bacchiglione e Brenta, vaglieremo l'opportunità di una idrovia e di una diga sul Falzè, prepareremo La dg Gaia Checcucci Conterrà mappe e foto da sottoporre a costante revisione e dovrà essere aggiornato ogni sei anni. A regime entro l'anno Francesco Baruffi Prevede opere idrauliche, manutenzione, pulizia di fiumi e argini, sistemi di allenamento della gente squadre in grado di mettere in salvo le opere d'arte. Dovrà essere adottato anche un piano per l'assetto idrogeologico della montagna, dove l'effetto della

pericolosa miscela acqua-fango rende l'operatività più difficile. Michela Nicolussi Moro ti piano di gestione del rischio alluvioni, finanziato con 1 miliardo e 380 milioni di euro per sei anni dal ministero dell'Ambiente e Uè, è stato approvato dal Consiglio dei ministri, nel rispetto di una direttiva europea. Per mettere in sicurezza Veneto, Friuli, province autonome di Trento e Bolzano - Prevede una serie di interventi, come il monitoraggio, il consolidamento e l'eventuale aggiornamento dei bacini di laminazione già esistenti; la realizzazione di piccole opere idrauliche (idrovore, pompe, paratoie, dighe, canali scolmatori, collettori, bypass sui torrenti); la manutenzione degli argini; la pulizia dei fiumi; bonifiche e messa in sicurezza di tratti arginali o aree; sistemi di allertamento dei cittadini sul modello di quanto già fatto a Vicenza, con sirene e app; eventuali sensori sugli argini. Entrerà a regime entro l'anno e comprende la gestione delle acque. E in un secondo momento della montagna -tit_org- Un nuovo piano anti alluvioni da 1,4 miliardi - Nuovo piano anti alluvioni da 1,4 miliardi

INFRASTRUTTURE**La Regione compra le quote di Autovie = La Regione compra quote di Autovie sale al 5% e punta alla gestione diretta***[Angela Pederiva]*

INFRASTRUTTURE La Regione compra le quote di Autovie La Regione vuole gestire Autovie. Ha stanziato 8 milioni per comprare le quote del Comune di Venezia. Ma potremmo arrivare al 50 per cento, si annuncia. Presentato il bilancio 2017. Zaia critico: Troppi tagli, a pagina 10 La Regione compra quote di Autovie sale al 5% e punta alla gestione diretta Stanziati 8 milioni per subentrare a Venezia e costituire una società: Potremmo arrivare a 50 Presentato il bilancio 2017, Zaia critico: Troppi tagli da Roma, solo 51 milioni per gli assessorat VENEZIA Si allarga la fetta della Regione nella grande torta di Autovie Venete. Sarà infatti Palazzo Balbi a comprare le quote messe in vendita dal Comune e dalla Città Metropolitana di Venezia, in vista della costituzione di una nuova società totalmente pubblica per la gestione della rete autostradale nordestina. Per le due operazioni sono stati stanziati 8,4 milioni, una spesa definita strategica nell'ambito del bilancio di previsione 2017-2019 che ieri è stato trasmesso a Ferro Fini, dove oggi comincerà la maratona contabile. Variazione, rendiconto, Documento di economia e finanza, assestamento e legge di Stabilità: fra commissione (già stamattina) e aula (da martedì), da qui a fine anno sarà una corsa contro il tempo. Vogliamo approvare il previsionale entro il 31 dicembre ha annunciato il governatore Luca Zaia in modo da poter pagare i creditori già dal primo giorno del nuovo anno. Siamo una Regione virtuosa e lo dimostreremo ancora, con un bilancio credibile e sobrio che garantisce la copertura delle poste strategiche su cui abbiamo preso precisi impegni. Fra queste primeggia l'esercizio del diritto di prelazione sullo 0,28% e sullo 0,27% del capitale di Autovie Venete, finora rispettivamente detenuti dal Comune e dalla Provincia di Venezia, che hanno deciso di snellire le loro partecipazioni. Valutate a patrimonio netto, si tratta di quote che complessivamente pesano per 3,4 milioni e che permetteranno alla Regione Veneto di salire al 5,38%, direttamente alle spalle dell'azionista di maggioranza Friulia, la finanziaria della Regione Friuli Venezia Giulia a cui spetta l'onere più gravoso nell'opera di acquisizione delle azioni possedute dai privati, in tutto circa 170. Qui si inserisce la seconda mossa, vale a dire l'istituzione di una newco partecipata esclusivamente da alcuni degli enti pubblici attualmente soci di Autovie Venete. Una delle condizioni poste dal governo per il rinnovo della concessione autostradale fino al 2038 senza andare in gara, infatti, è la gestione in house della VeneziaTrieste, della Portogruaro-Conegliano e della PalmanovaUdine. La new company è appunto lo strumento con cui il Veneto e soprattutto il Friuli Venezia Giulia puntano a risolvere il problema della fuoriuscita non tanto dei grandi azionisti, come banche e assicurazioni con cui sono in corso delicate trattative sul prezzo della liquidazione, bensì appunto dei piccoli soci. La scadenza di questo percorso è fissata al 31 marzo 2017 ha sottolineato Gianluca Forcolin, assessore regionale al Bilancio e intanto abbiamo messo i primi 5 milioni per la nuova società, con la consapevolezza che se il progetto si concretizzerà, la nostra parte potrà arrivare fino a 50 milioni. Una notizia che a Trieste è stata accolta con soddisfazione: Si tratta di un segnale importante circa la volontà del Veneto di investire in un'infrastruttura strategica per il territorio, ha dichiarato l'amministratore delegato Maurizio Castagna. In attesa di sviluppi, la Regione pensa intanto al nuovo bilancio, 13 miliardi di cui 8,9 dedicati alla spesa sanitaria e 3,1 vincolati da mutui e investimenti pregressi, tanto che a libera destinazione restano solo 928 milioni, dei quali appena 51 a disposizione dei singoli assessorati. Rispetto al 2010 possiamo dire che è davvero finita ha commentato Zaia visto che allora le entrate ammontavano a 1,6 miliardi e la giunta poteva contare su 491 milioni. Ma i tagli ai trasferimenti costantemente praticati dai diversi governi c

he si sono succeduti e l'aumento della spesa non sanitaria, dovuto ad esempio all'acquisizione forzata del personale delle Province grazie alla legge Deirio, hanno dimezzato le disponibilità complessive e ridotto ad un decimo la discrezionalità degli assessori. A guidare la classifica sarà Giuseppe Pan (Agricoltura, Caccia, Pesca) con 9,5 milioni,

seguito da Cristiano Corazzari (Territorio, Cultura) con 8,4. Non ingannino i 50.000 euro per le iniziative di Luca Coletto (Sanità), dato che il comparto drena due terzi delle risorse complessive. Alcune rilevanti partite saranno comunque garantite dalla spesa per così dire ordinaria: 31 milioni per le scuole paritarie, 20,5 per i forestali, 65 milioni per i programmi comunitari, 9 milioni per il sistema del sociale. Di certo ha osservato Forcolin non ci sarà grande spazio per le richieste dell'opposizione in consiglio, dove i tempi del dibattito saranno contingentati: 30 ore. Unica consolazione il Veneto tax free prospettato da Zaia: Rinunciando ad applicare tasse e addizionali varie, eviteremo di spillare ai cittadini i miliardo e 159 milioni. Angela Pederiva

Manovra Ieri il governatore Luca Zaia (in foto) e il suo vice Gianluca Forcolin hanno presentato il bilancio inviato a Ferro Fini per dare il via alla maratona consiliare di approvazione. Fra i grandi temi che saranno coperti: 26,5 milioni per la formazione professionale, 78,8 per gli enti strumentali, 20 milioni per lavori pubblici e infrastrutture (tra cui 5 per la strada regionale Padana Inferiore), 20 per il rischio idrogeologico. La dotazione per gli assessorati nel 2017 (in euro):

Presidente	Vicepresidente
Gianluca Forcolin	Patrimonio, Enti Locali
2.753.000	Assessore Gianpaolo Bottacin
	Ambiente, Protezione civile
	Assessore Federico Caner
	Turismo, Fondi Uè
	Assessore Luca Coletto
Sanità	4.803.759; 4.617.419
6.245.000	50.000
Assessore Cristiano Corazzari	Territorio, Cultura
Assessore Elisa De Berti	Infrastrutture, Trasporti
1.884.924	
Assessore Elena Donazzan	Istruzione, Lavoro
6.153.725	Assessore Manuela Lanzarin
	Sociale
Assessore Roberto Marcato	Sviluppo economico
Assessore Giuseppe Pan	Agricoltura, Caccia, Pesca
3.694.000	3.328.081

Fonte: Regione Veneto

icerrtimeITi -tit_org- La Regione compra le quote di Autovie - La Regione compra quote di Autovie sale al 5% e punta alla gestione diretta

porto

Leva civica regionale C`è posto in Comune nel settore Ambiente

[Redazione]

PORTO Leva civica regionale C'è posto in Comune nel settore Ambiente PORTO Un'opportunità formativa per i giovani nel settore Ambiente e Protezione civile del Comune di Porto è possibile nell'ambito della Leva civica volontaria regionale. 11 percorso formativo, che verrà attivato da dicembre al 31 agosto con un impegno medio di 30 ore setti manali, prevede un contributo mensile di 433.80 euro. Possono partecipare alla selezione i giovani, disoccupati o inoccupati, di età compresa tra i 18 e i 28 anni (29 non compiuti), residenti in Lombardia da almeno due anni. Domande al Comune entro le 12.30 del 9 novembre. Info; 0376-389025. -tit_org- Leva civica regionaleè posto in Comune nel settore Ambiente

PROTEZIONE CIVILE**La Provincia "scuce": stanziati 33mila euro per i mezzi dei volontari***[Redazione]*

PROTEZIONE CIVILE La Provincia "scuce": stanziati 33mila euro per i mezzi dei volontari **BELLUNO - (DT)** Un aiuto alla Protezione Civile: la Provincia c'è. E tende la mano. Nonostante i tagli del Governo ai trasferimenti, e nonostante casse provinciali particolarmente asfittiche, Palazzo Piloni ha trovato il modo di far sentire anche quest'anno la sua vicinanza alle tante associazioni bellunesi che si occupano di Protezione Civile. Difatti, l'amministrazione provinciale ha rinnovato anche per quest'anno un contributo economico dedicato alle tute arancioni. E destinato a coprire almeno in parte il costo relativo al parco mezzi in dotazione ai vari gruppi di Protezione Civile. Con atto del presidente del 20 ottobre scorso è stata confermata la somma di 33.000 euro a favore delle associazioni di volontariato di Protezione Civile, nell'intento di contribuire alle spese sostenute per assicurare gli automezzi in dotazione. La somma verrà ripartita tra le associazioni e i gruppi che ne faranno richiesta, in proporzione ai premi assicurativi effettivamente pagati e secondo le modalità e i criteri previsti dal bando. Anche questo è un contributo importante per la sopravvivenza di un servizio fondamentale per un territorio così delicato dal punto di vista idrogeologico come quello bellunese. **L'ASSEGNAZIONE** La somma verrà ripartita tra le associazioni -tit_org- La Provincia scuce: stanziati 33mila euro per i mezzi dei volontari

PROTEZIONE CIVILE**Partite squadre con uomini e mezzi per aiutare il Centro Italia**

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE Partite squadre con uomini e mezzi per aiutare il Centro Italia Ci sono anche due squadre polesane, per complessive otto unità, a comporre la colonna mobile regionale partita alla volta del comune di Montemonaco, in provincia di Ascoli Piceno, per prestare assistenza alle popolazioni terremotate, allestendo una cucina, un tendone mensa e un tendone dormitorio. Il Servizio provinciale di Palazzo Celio, tramite i coordinatori di Distretto, ha individuato una prima squadra composta da due volontari del Nucleo provinciale Polesine con camion e un'altra composta da sei volontari dei gruppi comunali di Ceregnano, Rhodigium e Flesso Umbertiano con pulmino. Sempre dal Polesine, ma direttamente su attivazione del Dipartimento nazionale, erano partite già da lunedì, con destinazione Cascia, le squadre aderenti al coordinamento Prociv Italia di Occhiobello, Ceregnano, Castelguglielmo-Bagnolo Po-San Bellino, per un totale di sette volontari, tre mezzi e una torre faro. Il sindaco di Rovigo Massimo Bergamin, poi, comunica che tre volontari del Gruppo Protezione civile del capoluogo sono da ieri notte attivi nelle zone terremotate dell'Italia Centrale. Stanno installando la tensostruttura. Sono partiti con pulmino della nostra protezione civile e dovrebbero rientrare sabato. Siamo pronti anche per altri interventi se chiamati. - ha detto il primo cittadino - ringraziamo tutti coloro che sono operativi nelle zone colpite dal sisma e ci stringiamo con affetto alle popolazioni terremotate. Rovigo è e sarà con voi. riproduzione riservata -tit_org-

**TAGLIO DI PO Celebrazioni in tutte le frazioni e il clou domenica mattina tra Oca e il centro
Unità d'Italia: si inizia sabato a Gorino Sullam**

[Giannino Dian]

TAQLIO DI PO Celebrazioni in tutte le frazioni e I clou domenica mattina tra Oca e il centro Unità d'Italia: si inizia sabato a Gorino Sullam
Giannino Dian TAGLIO DI PO Il 4 novembre, 102esimo anniversario dello scoppio della prima Guerra mondiale, festa delle Forze Armate, sarà ricordato a Taglio di Po nel fine settimana. Sabato alle 17 a Gorino Sullam celebrazione della messa con la presenza del sindaco Francesco Siviere, il comandante della Polizia locale. Maurizio Finessi, il comandante dei carabinieri, Giuseppe Attisani, il coordinatore della protezione civile, Ivano Domenicale con altri volontari; al termine deposizione di una corona di alloro alla Chiesetta-Monumento ai Caduti in piazza San Rocco e discorso celebrativo del sindaco Siviere. Domenica 6, alle 9,45 nella frazione di Oca Marina, nella chiesa parrocchiale celebrazione della messa con gli assessori Davide Marangoni e Dorian Moschini, i volontari della protezione Civile Diego Rizzo e Sandro Saia ed altre autorità civili e militari. Al termine deposizione corona di alloro al Monumento ai Caduti in piazza San Luigi e discorso celebrativo di Marangoni. Alle 10, nel capoluogo, raduno in piazza IV Novembre con la banda musicale G. Verdi. Alle 10,30 celebrazione della messa in sala Europa presieduta dal parroco padre Maurizio Vanti con la presenza delle autorità cittadine. Al termine formazione del corteo e deposizione delle corone di alloro al Monumento-asilo di via Dante e al Monumento ai Caduti di tutte le guerre in piazza IV Novembre; discorso celebrativo del sindaco Siviere. Nel pomeriggio, a Mazzorno Destro, alle 16 celebrazione della messa e al termine, deposizione di una corona di alloro al Monumento ai caduti in via G. Crepaldi e discorso celebrativo del sindaco. -tit_org- UnitàItalia: si inizia sabato a Gorino Sullam

Morta dopo breve malattia. Era a capo della Protezione civile

Addio all'angelo Ketty Vegliava su ogni festa

La figlia dell'ex vigile Giuliano Brun aveva 39 anni Da tempo militava nell'associazionismo leoniceno

[Lino Zonin]

Morta dopo breve malattia. Era a capo della Protezione civile Addio all'angelo Ketty Vegliava su ogni festa La figlia dell'ex vigile Giuliano Brun aveva 39 anni Da tempo militava nell'associazionismo leoniceno Uno Zonin Il male 1Úà aggredita con una violenza inaudita e in poco più di un mese se l'è portata via. Ketty Brun, 39 anni, è morta ieri notte all'ospedale di Arzignano dove era ricoverata da qualche settimana. A Lonigo era trapelata la notizia delle sue gravissime condizioni di salute ma nessuno si attendeva un epilogo così repentino. Il cordoglio in città è unanime e tutti sono vicini in questo momento di dolore ai genitori di Ketty molto conosciuti in città: Giuliano Brun, per molti anni vigile urbano e Fiorenza Palladin, titolare di un'agenzia di pratiche automobilistiche in piazza Garibaldi. La famiglia Brun è nota a Lonigo anche per l'impegno che tutti e tre i componenti, padre, madre e figlia, hanno profuso per lungo tempo nel campo dell'associazionismo. Giuliano e Fiorenza sono da anni nel direttivo della Pro Lonigo e Ketty è sempre stata al loro fianco, diventando qualche tempo fa presidente del locale gruppo di Protezione civile. A metà settembre - ricorda Pierluigi Marcelin, presidente della Pro Loco - ero seduto a tavola con Ketty al termine di una manifestazione organizzata per i soci. Si lamentava per il mal di schiena e ci siamo scambiati le rispettive esperienze per quella che sembrava una semplice ernia. Invece il male che se l'è portata via si era già sviluppato e, da quel momento poi, è iniziato il calvario che l'ha condotta in pochi giorni a questo triste epilogo. Il mal di schiena purtroppo si è ben presto rivelato per quello che in realtà era, un tumore propagatosi ad altri organi con una rapidità che ha sorpreso gli stessi medici alle cui cure la donna si era affidata. Non c'è stata negli ultimi tempi a Lonigo una manifestazione di pubblico interesse alla quale Ketty Brun non fosse presente con la sua tuta verde, diventata per lei quasi una seconda pelle. Fosse la mostra scambio organizzata al parco Ippodromo dalla Pro Lonigo o una gara di speedway a Santa Marina, o un torneo di calcetto al centro parrocchiale, la Ketty c'era sempre, pronta a dare una mano. Me la ricordo proprio così - dice Marcelin -. Si impegnava sempre al massimo delle sue possibilità, dovunque. Una ragazza di grande generosità, sempre sorridente, che non aveva paura della fatica. Un esempio di buona volontà e di abnegazione, specie per tanti giovani che non riescono ad andare oltre il loro ristretto orizzonte personale. La data dei funerali di Ketty Brun è stata fissata per domani alle 15 in duomo. -tit_org- Addio all'angelo Ketty Vegliava su ogni festa

Fondi per le spese di Protezione civile

[Redazione]

VENEZIA. Su proposta dell'assessore Gianpaolo Bottadn, la Regione ha approvato una delibera in cui si individuano i criteri per la concessione di contributi per l'acquisto di attrezzature e dotazioni per potenziare la capacità di intervento delle organizzazioni di volontariato iscritte all'Albo véneto di Protezione civile. Le associazioni potranno presentare le domande per progetti finalizzati all'acquisto di attrezzature e dispositivi, fino ad un massimo di 25 mila euro ciascuna, per coprire le spese sostenute nell'anno corrente. La coperta è corta per tutti, conclude l'assessore ma mettiamo a disposizione 250.000 euro che certamente possono rappresentare per le associazioni una boccata d'ossigeno, con questo gesto intendiamo esprimere loro anche il nostro sincero grazie per quanto fanno. -tit_org-

la vittima aveva lavorato negli hotel termali

Ex cameriere, viveva con il figlio e la madre anziana

[Redazione]

LA VITTIMA AVEVA LAVORATO NEGLI HOTEL TERMALI GALZIGNANO TERME Incredulità e sgomento. Sono questi gli stati d'animo che hanno attraversato ieri pomeriggio la comunità locale alle notizie della morte di Fabio Boaretto, lo sfortunato compaesano che avrebbe compiuto 61 anni il prossimo dicembre. Nelle prime ore del pomeriggio, quando l'annuncio della sua morte è rimbalzato dall'ospedale di Schiavonia, tanti stentavano a credere che quell'uomo dalla possente corporatura, ma di carattere tranquillo e bonario, fosse venuto a mancare dopo il ricovero a Monselice. Fabio Boaretto abitava insieme all'unico figlio, David, in viale delle Terme, nella casa che ospita al piano inferiore l'anziana madre e che ieri sera è stata la meta di molte persone del paese, accorse per portare le condoglianze agli addolorati familiari, colpiti dalla tragedia improvvisa. Boaretto era molto conosciuto in paese e frequentava molto spesso il centro di Galzignano, dove si intratteneva volentieri con i compaesani. Il sessantenne aveva lavorato per molti anni come cameriere negli alberghi dello stesso viale delle Terme, poi quellavorol'aveva perso, per varie vicissitudini, e non aveva avuto la fortuna di trovarne un altro stabile e remunerato altrettanto bene. Una situazione, quella dettata dalla mancanza di lavoro, che l'aveva sempre fatto soffrire. Così, il sessantenne si teneva impegnato con dei lavori saltuari qua e là, fra cui quello di guardia del corpo, e qualche anno fa era stato ingaggiato per il concerto padovano tenuto dalla rockstar americana Bruce Springsteen. Per un certo periodo di tempo, Fabio Boaretto aveva anche vestito la divisa gialla della Protezione civile galzignanese. E, tra l'altro, l'esperienza di volontario gli era piaciuta parecchio, perché anche se non indossava più la casacca degli operatori comunali, era sempre molto puntuale nel segnalare in municipio ciò che non andava per il verso giusto nel territorio, soprattutto nella zona del bacino, proprio dove abitava lui, purtroppo molto gettonata dai maleducati che si divertono ad abbandonare indisturbati i rifiuti nelle vicinanze dello specchio d'acqua. Piergiorgio Di Giovanni Viale delle Terme a Galzignano, dove abitava il sessantenne morto -tit_org-

**I commercianti abusivi scortati fuori dalla Fiera dei Santi fino alla stazione di Monselice
Stroncata l'attività degli abusivi alla Fiera dei Santi**

[Nicola Camilla Cesaro Bottin]

Stroncata l'attività degli abusivi alla Fiera dei Santi Cinquanta scortati fino alla stazione martedì, altri 25 La manifestazione ha richiamato 10 mila visitatori al giorno MONSELICE Cinquanta martedì, altri venticinque ieri. È continuata anche per il secondo giorno di manifestazione l'attività di monitoraggio e repressione del commercio abusivo alla Fiera dei Santi di Monselice. L'altro ieri finanziari, carabinieri e polizia locale hanno interrotto il commercio illecito di quasi cinquanta ambulanti abusivi, tutti extracomunitari provenienti dall'Africa, radunando i venditori truffaldini all'ingresso della fiera e accompagnandoli in stazione dei treni. Ieri, appunto, il bis: da mattina a sera sono stati oltre venticinque gli ambulanti cacciati dalla manifestazione. A differenza di martedì, è stata anche sequestrata della mercé contraffatta. In alcuni casi gli abusivi hanno sfogato la rabbia per il mancato guadagno con una resistenza di fronte ai militari, senza tuttavia arrivare a richiedere interventi più decisi delle autorità. Qualcuno è riuscito a farla franca: non potendo sistemare la propria mercé a terra, alcuni venditori si sono messi a sponsorizzare i propri prodotti passeggiando e fermando via via i clienti che parevano interessati. Cinque giorni di affluenza enorme, è soddisfatto il sindaco Francesco Lunghi. Questo trend virtuoso, spiega, ha avuto origine ancora nel weekend con "Colori e sapori d'autunno", è proseguito con il mercato del lunedì e ha avuto il suo culmine con la Fiera dei Santi. Ogni giorno la città della Rocca, da via San Giacomo fino al Campo della Fiera, ha visto più di 10.000 presenze. Questo flusso continuo ha garantito, in questi cinque giorni, un ampio commercio per cui per quanto concerne la crescita economica del paese il bilancio è positivo. Il sindaco ha speso parole di elogio soprattutto per quanto riguarda l'ordine pubblico: Avevamo predisposto per l'occasione un piano strategico per il pattugliamento e la sicurezza del territorio e ringrazio le forze in gioco (carabinieri, polizia locale, guardia di finanza, protezione civile) che si sono adoperate affinché la manifestazione si svolgesse senza intoppi. Particolarmente efficace è stata l'operazione di controllo della microcriminalità. Debellarla completamente è difficile, ma sicuramente con l'aiuto di tutti si è riusciti a contenerla e a ridurla al minimo. Alcuni cittadini del comitato "Monselice dice: No!", nato per combattere le situazioni di illegalità, si sono dati da fare per collaborare con le forze dell'ordine segnalando la presenza degli abusivi. Le chiamate a carabinieri e guardia di finanza hanno permesso di individuare diversi abusivi nelle vie 28 aprile, Battisti e in Riviera Belzoni. Unica pecca, secondo alcuni monselicensi, la mancanza della mortadella gigante di Marco Giora, rimasto in Australia per problemi burocratici. Nicola Cesaro Camilla Bottin -tit_org- Stroncata attività degli abusivi alla Fiera dei Santi

Disastro colposo, aperta l'indagine

[Redazione]

Disastro colposo, aperta l'indagine Fascicolo dei pm a Spoleto, per vigilare sugli appalti c'è l'Anac. E arriva Tronca a Spoleto Dopo i crolli che hanno interessato una vasta area della Valnerina umbra, senza provocare vittime, si muove anche la magistratura. Una sorta di indagine conoscitiva avviata da qualche tempo dalla procura della Repubblica di Spoleto competente sul territorio. E sta monitorando con attenzione quanto successo anche la procura regionale della Corte dei conti che al momento non ha comunque avviato istruttorie. Disastro colposo a carico di ignoti è invece il reato ipotizzato nel fascicolo aperto dai magistrati umbri. Agli atti non ci sono quindi indagati e non sono state finora evidenziate responsabilità. L'indagine rappresenterebbe una sorta di atto dovuto e l'avvio risalirebbe ad alcuni giorni fa, subito dopo i primi crolli. Massimo il riserbo mantenuto dagli inquirenti che in questo momento stanno operando un censimento dei fabbricati crollati per le scosse. L'obiettivo della procura di Spoleto è quello di accertare se si configurino responsabilità per i danni che ci sono stati. L'attenzione si concentrerebbe sui finanziamenti utilizzati per gli interventi nei precedenti terremoti che hanno colpito la Valnerina umbra. Anche la procura regionale della Corte dei conti sta monitorando la situazione. Senza comunque avere per il momento alcun procedimento. Ma sul filone ricostruzione, edifici pubblici crollati, forniture per le necessità di massima urgenza dovrà lavorare anche l'Anac, l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Già prima della seconda ondata sismica di questi giorni, era stato messo a punto un protocollo d'intesa con Protezione civile e Regioni interessate - Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo - per gestire tutti gli appalti tramite verifiche preventive. Bandi di gara, lettere di invito a procedure negoziate, capitolati, schemi di contratto, elenchi delle società partecipanti, verbali di gara: tutto dovrà essere trasmesso all'Anticorruzione, che potrà anche richiedere altra documentazione. Lo scopo è evitare mazzette e infiltrazioni. Con l'Anac guidata da Raffaele Cantone sarà impegnato, come ha confermato Renzi, anche il prefetto Francesco Paolo Tronca, ex commissario straordinario di Roma Capitale. Attraverso una nomina governativa, domani in Consiglio dei ministri, sarà affidato a lui il coordinamento delle prefetture per le verifiche antimafia sulle ditte. Il prefetto Francesco Paolo Tronca e Raffaele Cantone (Anac).. Aummlanoslis A. Subii per la sicur iè iSS -tit_org- Disastro colposo, apertaindagine

Un'Italia sempre più fragile = L'alluvione di Firenze Storia dell'Italia fragile

[Vittorio Emiliani]

UN'ITALIA SEMPRE PIÙ FRAGILE VITTORIO EMILIANI Il 4 novembre di cinquant'anni fa l'Italia si scopre drammaticamente fragile. Le piogge battenti e ripetute e una violenta sciroccata che fece sciogliere le nevi precoci provocarono alluvioni diffuse. A PAGINA 5 LA CATASTROFE 50 ANNI FA l'alluvione di Firenze Storia dell'Italia fragile Nel 1966 l'Arno sommerse la città e la sua arte. L'opera degli "Angeli del fango" E a Venezia la furia dell'acqua spinse gli abitanti a migrare sulla terra ferma di VITTORIO EMILIANI 114 novembre di cinquant'anni fa l'Italia si scopre drammaticamente fragile. Le piogge battenti e ripetute e una violenta sciroccata che fece sciogliere le nevi precod provocarono alluvioni diffuse, soprattutto nel Veneto e in Toscana, colpendo a fondo due città-simbolo del Belpaese: Firenze e Venezia. Quel 4 novembre non fu giorno di festa bensì di lutto. Mezzo secolo più tardi possiamo dire che quella tragedia ha avuto almeno l'effetto di produrre leggi e interventi tali da mettere in sicurezza questi patrimoni mondiali dell'umanità e chi li abita? Soltanto in parte purtroppo. Parliamo ancora di calamità naturali, di eventi eccezionali, ma abbiamo saputo pianificare e realizzare poco, troppo poco. A Venezia, nel '66, il dramma monta rapidamente insieme all'alta marea e alla violenza di onde alte 4 metri che si abbattono sui borghi esterni di pescatori e ortolani di Pellestrina e di San Pietro in Volta L'isola di Sant'Erasmo, in faccia al lido, sentinella fra Adriatico e Laguna viene sommersa quasi subito. Presto lo saranno tutte le altre isole. Lo scirocco a 52 nodi scaglia il mare sul lido, spazzando via gli stabilimenti balneari, e contro i Murazzi settecenteschi, antiche e valide difese non abbastanza consolidate nel '900. Cedono per centinaia di metri. Alla Punta della Dogana si misura un'acqua alta da primato: 1 metro e 94 centimetri, contro il metro e 51 del 1951, quando andò sotto il Polesine. I danni materiali sono enormi, tutte le attività commerciali, tutte le abitazioni ancora ai piani terreni sommerse e corrose dall'acqua salza, prima che il vento giri. Quanto basta per convincere migliaia di veneziani a trasferirsi sulla terraferma. Così oggi la popolazione della città storica è precipitata a meno di 56.000 abitanti contro i 121.000 del 1966. In tutto il Veneto fiumi e canali straripano violentemente. Lo sviluppo industriale, l'espansione edilizia stanno sconvolgendo un territorio dall'idraulica complessa e delicata. In Laguna si sono sottratti per le industrie centinaia e centinaia di ettari alle "barene", zone di scambio fra acque dolci e acque salse, si è scavato il Canale dei Petroli, con effetti sconvolgenti. Anche Toscana piogge violente da oltre due giorni, fa caldo, si sciolgono le prime nevi in Appennino. Nella notte fra il 3 e il 4 novembre l'Arno tracima a Incisa e interrompe l'Autosole. Frane e smottamenti aggravano la situazione. Dalle fogne ancora granducali l'acqua risale. Alle 4 del mattino vanno sotto San Frediano. Acque limacciose chiazze dalla nafta dei riscaldamenti invadono il popolare quartiere di Santa Croce. Ora l'Arno sormonta le spallette pieno centro. Non esiste ancora Protezione civile, gli orafi di Ponte Vecchio sono stati avvertiti dalle guardie notturne. Cede la spalletta davanti alla centralissima Biblioteca Nazionale invasa da quella piena fangosa e violenta. Come i vicini depositi degli Uffizi. Purtroppo nelle grandi chiese allagate molte opere d'arte sono aggredite, il crocifisso di Cimabue primo fra tutti. Le campane delle chiese suonano a martello. Alla fine, fra città e contado, si conteranno 35 morti. Arrivano i primi soccorsi, generosi, da Bologna e da Roma, poi da tutta Italia. Arrivano migliaia di giovani e giovanissimi a spalare, a pulire, a trasportare i libri infangati alla Limonaia di Boboli divenuta un grande laboratorio di restauro (altri verranno portati all'Urbino). Sono gli Angeli del fango, raccontati da Marco Tullio Giordana ne "La meglio gioventù". Per Natale Paolo VI verrà a celebrare la Messa in Duomo. I commercianti ora offrono "Stoffe irrestingibili, già bagnate" o "Prezzi sottacqua". Nelle trattorie prevalgono "Specialità in umido". Sarcasmi e saggezze antiche. Però l'alluvione - pur nella gara nazionale di solidarietà - cambia la geografia sociale di Firenze, interi quartieri popolari come Santa Croce verranno abbandonati dai loro residenti diretti a Scandicci o a Sesto Fiorentino, per sempre. Si insedia subito - per una più efficace difesa del suolo - la commissione presieduta da Giulio De Marchi che avanza le sue proposte, 900 pagine, anni dopo: 25.000 miliardi di lire in venti anni. Sogni. Ne stiamo spendendo molti

di più per tappare i buchi. Senza contare le vittime. Si arriva alla legge numero 183 dell'89, modellata sulla nasuta Authority del Tamigi. Ottima, purtroppo sabotata dai localismi e anch'essa poco finanziata. A Venezia si è ridotto l'abbassamento del suolo vietando pozzi di metano e pozzi artesiani nelTentroterra. Ma non si sono puliti e riscavati a fondo i canali, ne potenziati i Murazzi, Si spera nel Mose, co stato una enormità e tuttora da varare, forse ci si illude. A Firenze si è realizzato l'invaso di Bilancino, oltre ad opere minori che agevolano il deflusso delle piene. Ma non si sono demoliti i fabbricati abusivi nell'alveo e quindi l'Arno fa ancora paura. Purtroppo con ragione. E nata la Protezione civile. Che però interviene a disastro avvenuto, ovviamente. E la prevenzione? Nella Laguna onde alte più di 4 metri e lo scirocco spazzarono via i Murazzi che dal '700 proteggevano i veneziani dal mare. Nacque allora la Protezione civile. Resta chimera la prevenzione Tra loro Bersani (ultimo a destra) Si spala il fango dappertutto La piena che defluisce lentamente -tit_org- Un Italia sempre più fragile -alluvione di Firenze Storia dell'Italia fragile

latisana

Una ghirlanda in memoria delle vittime dell'alluvione

I volontari della Protezione civile la poseranno domani sulle acque del Tagliamento

[Paola Mauro]

LATISANA Una ghirlanda in memoria delle vittime dell'alluvione I volontari della Protezione civile la poseranno domani sulle acque del Tagliamento di Paola Mauro LATISANA Il momento più toccante, incontro fra l'uomo e il fiume, per rendere omaggio alle sue vittime e sancire comunque quel legame stretto che c'è da sempre fra il Tagliamento e le comunità che abitano le sue rive. Il suono assordante di una sirena d'allarme accompagnerà l'arrivo della barca del gruppo sommozzatori che alle 18.40 di domani porterà i volontari del gruppo della Protezione civile di Latisana al centro del fiume, dove poseranno sulle acque del Tagliamento una ghirlanda di fiori, illuminata da piccole candele. Dal Duomo, percorrendo la passeggiata dell'argine, accompagnati dai rintocchi della campana, uno per ogni vittima delle due alluvioni del fiume Tagliamento, i partecipanti all'anniversario dell'esondazione del 1966 raggiungeranno il centro di piazza Indipendenza, per assistere alla proiezione di un filmato storico sulle due alluvioni. Ciò che accadde nella serata del 4 novembre del 1966 è ancora impresso nella memoria di molti: il Tagliamento, quattordici mesi dopo il primo disastro, tracimò dagli argini appena ricostruiti e invase il centro cittadino, in alcuni punti l'acqua arrivò a 3 metri d'altezza. Qualcosa come 4 mila ettari di terreno risultarono allagati, 6 le vite spezzate, 200 le case distrutte, altrettante quelle rese inabitabili e 790 edifici distrutti al pianterreno. Una comunità che dalla sera alla mattina si trovò con 400 imprese colpite duramente, 1.700 famiglie alluvionate e un migliaio di persone sfollate. Sono passati 50 anni da quella seconda alluvione e il rischio che il Tagliamento possa tracimare è sempre presente perché i tentativi di costruire opere di trattenimento delle piene a monte di Latisana sono tutti falliti - è l'allarme che lancia l'amministrazione comunale - con le iniziative di ricordo avviate a settembre e che termineranno domani sera, organizzate proprio per ricordare i due eventi. Il Comune ha inteso sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della sicurezza del Tagliamento e informare le nuove generazioni sui rischi che Latisana ancora corre, in caso di alluvione. Piazza Indipendenza vista da via Rocca (archivio associazione La Bassa) -tit_org- Una ghirlanda in memoria delle vittime dell'alluvione

INCIDENTE IN MONTAGNA**Travolti dalla valanga. Due dispersi sul Bianco**

[Redazione]

- INCIDENTE IN MONTAGNA Travolti dalla valanga. Due dispersi sul Bianco AOSTA - Una valanga li ha travolti e scaraventati in crepaccio prima che potessero raggiungere i bivacchi dell'Eccles, sul massiccio del Monte Bianco. E' questa l'ipotesi dei soccorritori impegnati nelle ricerche di Daniele Colombo, 36 anni, di Sestri Levante e del suo amico sloveno, due anni più giovane. Da quella zona, i due alpinisti dispersi, nell'arco di qualche giorno avrebbero dovuto affrontare una serie di difficili vie alpinistiche verso il tetto d'Europa. Le speranze di ritrovarli sono nei segnali di telefonia, captati in un paio di crepacci da un sistema di ricerca elettronico. Da quelle profonde fessure nella neve, stamane, ripartono le ricerche del Soccorso alpino valdostano e della guardia di finanza di Entreves. La scalata dei due alpinisti inizia venerdì scorso. Colombo e il suo amico parcheggiano l'auto a Courmayeur, poi dalla Val Veny salgono verso il rifugio Monzino, a 2.590 metri di quota. E' probabile che decidano di dormire nella parte invernale, sempre aperta, e di proseguire verso i bivacchi il giorno seguente. Poi nessun contatto con amici e familiari. L'allarme è scattato ieri mattina, quando i genitori di Colombo e la fidanzata dell'alpinista sloveno chiamano i soccorritori valdostani: da giorni non hanno più notizie dei loro cari, che avrebbero dovuto essere già rientrati. Parte il dispositivo delle ricerche e dall'aeroporto "Corrado Gex" di Saint-Christophe decolla l'elicottero della Protezione civile, che porta in quota guide alpine, finanzieri e unità cinofile. Intanto a valle, a Courmayeur, viene trovata l'auto, ancora parcheggiata. Si cerca anche nei due bivacchi - il Lampugnani-Grassi e il Marco Crippa - sulla spalla sud-ovest del Picco Eccles, ma sui diari le loro firme non compaiono. Potrebbero essere stati travolti dalla slavina sabato, quando non li avevano ancora raggiunti, ipotizzano dal Soccorso alpino della guardia di finanza di Entreves. Durante un sorvolo vengono individuate delle tracce che conducono a una valanga, a circa 3.600 metri di quota dove ci sono diversi crepacci. -tit_org-

In sicurezza il Sasso del Ferro

[Claudio Perozzo]

// sentiero tagliafuoco che collega le frazioni è stato reso percorribile ed efficiente LA VENO MOMBELLO - In vista della stagione che rappresenta il possibile rischio per gli incendi boschivi e mentre continua la stagione dedicata al trekking di montagna e dei cercatori di funghi e castagne (anche se per queste due ultime categorie, almeno sul Sasso del Ferro, si presenta una situazione piuttosto avara), i cacciatori del Sasso del Ferro in prima linea con la collaborazione della Protezione civile di Laveno Mombello, hanno avviato pulizia e ripristino del lungo sentiero tagliafuoco realizzato dalla Comunità Montana del Medio Verbano negli anni Ottanta con presidente Paolo Bevilacqua. Il sentiero sale da Cittiglio sino alla "Piana de Cujaga" e prosegue poi sino alla "Gigliola" di Casere (frazione di Laveno Mombello). Un tracciato molto importante e più volte utilizzato per il recupero di persone in difficoltà o che si erano perse. Quattro sono stati nella scorsa stagione estiva gli interventi per ricerca di persone disperse o in seria difficoltà. Lo scorso anno, come ricordano alla Protezione civile di Laveno, sono state compiute ben otto "operazioni" di soccorso, senza dimenticare che nel 2011 e nel 2015 si sono registrati anche due incidenti mortali che hanno visto il sentiero tagliafuoco utile per raggiungere le località interessate. E' questo uno dei motivi di rilevante importanza per mantenere il tracciato efficiente e percorribile. Iniziativa possibile grazie anche agli interessamenti e finanziamenti della Comunità Montana Valli del Luinese, con il suo presidente Giorgio Piccolo e i tecnici dell'ente montano come Danilo Bevilacqua, che si occupa del settore che anno per anno è possibile mantenere in efficienza con la collaborazione dei cacciatori e della Protezione civile di Laveno Mombello. Quest'ultima si è nuovamente impegnata a rinfrescare i cartelli che indicano il tracciato e le segnalazioni di pericolo nell'abbandonare il tracciato principale. Si tratta dei cartelli posizionati dalla Prociv di Laveno, che in tre lingue invitano a non abbandonare il sentiero, dopo che con il finanziamento dell'ente montano è stata posta in essere la nuova cartellonistica della sentieristica montana, da un paio d'anni. Ora dopo il nuovo intervento di manutenzione straordinaria fatto dai cacciatori del Sasso del Ferro, il tracciato è nuovamente percorribile anche per i pochi mezzi fuoristrada opportunamente autorizzati, (protezione civile, mezzi antincendio e/o di soccorso, delle forze dell'ordine o adibiti alla sistemazione del tracciato stesso) visto che il tracciato è munito a valle e a monte di una sbarra bloccata che ne impedisce l'accesso a chi non è autorizzato. Claudio Perozzo -tit_org-

L' ARRIVO DI ROBERTA CARPANESE

A Villa Taranto nuovo viceprefetto

[Redazione]

L'ARRIVO DI VERBANIA - (m.ra) E' al lavoro da ieri, nella sede di Villa Taranto, Roberta Carpane- se, nuovo viceprefetto vicario. Succede a Michele Basilicata, trasferito in settembre ad Ancona, anche come referente per l'immigrazione. Arriva da Massa Carrara, sede nella quale è stata anche vice prefetto vicario reggente. All'altro viceprefetto, dottor Michele Giacornini, reggente vicario dopo la par tenza di Basilicata sono assegnati protezione civile, difesa civile, coordinamento del soccorso pubblico, enti locali e consultazioni elettorali. -tit_org-

OVEMBRE**Celebrazione serale***ELEBRAZIONE SERALE**[Redazione]*

4 NOVEMBRE/I CELEBRAZIONE SERALE SAMARATE - La celebrazione del 4 Novembre, domani, prevede il ritrovo alle 20 alla Cooperativa di consumo agricola di San Macario. Di lì partirà il corteo verso la chiesa parrocchiale per la messa. Ci sarà poi la posa delle corone al cimitero. Partecipano Corpo Musicale, Filarmonica di Vergherà, Gruppo Corale di San Macario e Protezione civile. iiProLocoslaitranquifla'^ Nessuno ti ha?: -tit_org-

**Con il Pedibus e il sostegno del Piano per il diritto allo studio
Una scuola a misura di tutti**

[Giuseppe Morreale]

Con il Pedibus e il sostegno del Piano per il diritto allo studio SOLBIATE ARNO - Il servizio Pedibus, apprezzato e utilizzato da parecchi alunni della scuola elementare, ha un logo che lo contraddistingue. Il disegno, frutto della creatività di una classe quarta, è stato scelto fra i tanti proposti dagli stessi piccoli studenti. Rappresenta un autobus che al posto delle ruote ha le gambe e i piedi dei bambini che si affacciano ai finestrini. Si muove su un prato con colorati fiorellini, mentre un simpatico sole sta a guardare dall'alto. Sabato scorso c'è stata la presentazione in piazza Italia durante un'allegria festa che ha coinvolto bimbi e genitori. Ora il logo contraddistinguerà i cartelli alle fermate del Pedibus. Questa è una delle novità che riguarda il mondo della scuola di Solbiate Arno. L'altra e più corposa novità è il Piano per il diritto allo studio, presentato dall'assessore Stefania Risetti (Istruzione) durante l'ultimo consiglio comunale. La nostra amministrazione ritiene che sia un valido sostegno alle famiglie e alle istituzioni scolastiche per garantire il diritto allo studio agli studenti solbiatesi, ha spiegato la componente della giunta Battiston. Tutti i servizi offerti sono stati mantenuti e in alcuni casi potenziati. E non sono state aumentate le tariffe dei servizi a pagamento. Il documento di pianificazione annuale ha dato risposta alle molteplici necessità della scuola, contribuendo a sostenere l'offerta formativa. Nel pacchetto c'è un corso di inglese extrascolastico con insegnante madrelingua offerto agli alunni dell'ultimo biennio della scuola primaria e il potenziamento delle lingue cumcolari, sempre con insegnanti madrelingua, per gli studenti della scuola secondaria di primo grado. Quindi, un contributo alla scuola dell'infanzia per il corso di psicomotricità; alla scuola primaria il finanziamento dei progetti no alla scuola ruota parecchio volontariato: i genitori che ogni estate imbiancano alcune aule, la Protezione civile che si presta a interventi dentro e fuori la scuola per sensibilizzare gli alunni sui temi della sicurezza e dell'ecologia, i volontari del Pedibus. A loro va il grazie suo e dell'intera amministrazione comunale. Giuseppe Morreale di teatro, matematica simpatica, orto a scuola, divertirsi con lo sport. C'è poi la collaborazione fra le biblioteche dei Comuni consorziati (Solbiate, Carnago e Oggiona con Santo Stefano) finalizzata alla promozione della lettura non soltanto alla secondaria, cosa che si fa da anni, ma anche alla primaria. A proposito di collaborazione fra Comuni, con Camago è stata organizzata la mostra del Museo dei Bambini di Milano "Il mercato delle storie", allestita nella chiesa di San Rocco del paese limitrofo, aperta fino alla fine di novembre. Riproposti, come ogni anno, i servizi a sostegno degli alunni diversamente abili o in difficoltà, il prescuola, le attività integrative, la mensa scolastica. Prevista una quota destinata alle famiglie in difficoltà economiche per il pagamento dei servizi scolastici. L'assessore Risetti ha infine tenuto a ricordare pubblicamente che intor-

In consiglio comunale l'assessore Stefania Risetti ha presentato i progetti per la scuola di Solbiate Arno (foto -tit_org-

La Prociv sfida l'acqua e il fuoco

[Redazione]

La Prociv sfida l'acqua e il fuoco GERENZANO - (ro.ban.) Il gruppo comunale di protezione civile non ha paura del fuoco: nello scorso fine settimana per i nuovi volontari c'è stata l'occasione di prendere confidenza con gli estintori e di imparare l'uso delle motopompe idrovore da utilizzare in caso di allagamenti. E stata dunque scelta un'area defilata dove poter compiere i test in tutta sicurezza: in un bidone è stato appiccato un piccolo incendio e poi agli addetti in giallo è stato chiesto di spegnerlo, prendendo così confidenza nell'impiego dei classici estintori rossi, quelli a polvere e anche ad anidride carbonica, che si trovano abitualmente negli edifici pubblici, nelle scuole e nelle ditte. C'è poi stata una specifica lezione sul corretto uso delle idrovoredotazione alla protezione civile. Si è trattato di un'occasione utile per i nuovi volontari, che hanno avuto l'opportunità di misurarsi con queste attrezzature, e con l'avvicinarsi della stagione invernale, di essere pronti a intervenire in caso di allagamento, anche a supporto dei vigili del fuoco nel caso in cui ce ne fosse bisogno nmarcano dalla Prociv gerenzanese, che costituisce un gruppo ormai ben collaudato e prosegue quindi il proprio impegno sul territorio. I volontari della Prociv durante l'esercitazione -tit_org- La Prociv sfidaacqua e il fuoco

Valanga sul Bianco, disperso un sestrese

Daniele Colombo, 36 anni, socio del Cai Chiavari, era nella zona dell'Eccles con un amico sloveno

[Debora Badinelli]

ANGOSCIA PER LA SORTE DI DUE ALPINISTI DI CUI NON SI HANNO PIÙ NOTIZIE DA VENERDÌ. STAMANI NUOVE RICERCH Valanga sul Bianco, disperso òç sestres(Daniele Colombo, 36 anni, socio del Cai Chiavari, era nella zona dell'Eccles con un amico slover DEBORA BADINELLI SESTRI LEVANTE. Gli alpinisti del Tigullio trattengono il fiato. E pregano. Di Daniele Colombo, 36 anni di Sestri Levante, socio del Club alpino italiano di Chiavari, si sono perse le tracce da venerdì: è disperso nella zona dell'Eccles, sul Monte Bianco. Alpinista di provata esperienza, era in compagnia di uno sloveno con il quale aveva trascorso la notte di venerdì al rifugio Monzino, sulla testa rocciosa di Chatelet.a2.561 metri. Ai familiari i due amici avevano detto che sarebbero stati sul Monte Bianco fra i 4 e i 5 giorni. Destinazione la zona dei Piloni, fra le più suggestive e difficili del versante italiano del Bianco. Non avendo più avuto notizie di loro, martedì sera le famiglie degli alpinisti hanno dato l'allarme al Soccorso alpino valdostano. Ieri mattina sono cominciate le ricerche. Una valanga li ha travolti e scaraventati in un crepaccio prima che potessero raggiungere i bivacchi dell'Eccles. È questa l'ipotesi dei soccorritori impegnati nelle ricerche di Daniele Colombo e del suo amico sloveno, due anni più giovane. Da quella zona, i due alpinisti dispersi, nell'arco di qualche giorno avrebbero dovuto affrontare una serie di difficili vie alpinistiche verso il tetto d'Europa. Le speranze di ritrovarli sono nei segnali di telefonia, captati in un paio di crepacci da un sistema di ricerca elettronico. Da quelle profonde fessure nella neve, questa mattina, ripartiranno le ricerche del soccorso alpino valdostano e della guardia di finanza di Entreves. Venerdì scorso Colombo e il suo amico parcheggiano l'auto a Courmayeur, poi dalla vai Veny salgono verso il rifugio Monzino, a 2.590 metri di quota. È probabile che decidano di dormire nella parte invernale, sempre aperta, e di proseguire la loro ascesa verso i bivacchi il giorno seguente. Quando i familiari (i genitori di Colombo e la fidanzata dello sloveno) in preda all'ansia fanno scattare l'allarme i soccorritori valdostani si mobilitano. Parte il dispositivo delle ricerche e dall'aeroporto Corrado Gex di Saint-Christophe decolla l'elicottero della protezione civile, che porta in quota guide alpine, finanziari e unità cinofile. Intanto a valle, a Courmayeur, viene trovata l'auto, ancora parcheggiata. Si cerca anche nei due bivacchi - il Lampugnani-Grassi e il Marco Grippa - sulla spalla Sud Ovest del Pie Eccles, ma sui diari le loro firme non compaiono. Potrebbero essere stati travolti dalla slavina nella giornata di sabato, quando non li avevano ancora raggiunti, ipotizzano dal soccorso alpino della guardia di finanza di Entreves. Durante un sorvolo vengono individuate delle tracce che conducono a una valanga, a circa 3.600 metri di quota. La neve si è accumulata un centinaio di metri più in basso e il distacco è avvenuto 300 metri più in alto. I cani vengono sguinzagliati e gli apparecchi Artva impostati in modalità ricerca, ma non viene trovata traccia dei due sotto la neve. Nella zona ci sono diversi crepacci, la neve ne ha coperti alcuni, spiega Oscar Taiola, capo del soccorso alpino di Courmayeur. L'attenzione si concentra su queste grandi fessure nella neve. Le guide temono per la vita dei dispersi. Nel pomeriggio sull'elicottero dei soccorsi viene installato l'apparecchio Pecco, con cui si individuano segnali telefonici proprio in un paio di crepacci: Appena sorge il sole - spiegano i finanziari - qualcuno si potrà calare al loro interno. - tit_org-

Lo sportello di Rezzoaglio sar à riaperto

Poste italiane rassicura la popolazione dopo l'esplosione che ha strappato il tetto dell'ufficio

[Debora Badinelli]

NELL'ATTESA DELLA PERIZIA DEI POMPIERI, L'EDIFICIO È INAGIBILE E GLI UTENTI FANNO CAPO A SANTO STEFAI Lo sportello di Rezzoaglio sarà riaperto Poste italiane rassicura la popolazione dopo l'esplosione che ha strappato il tetto dell'uffici DEBORA BADINELLI REZZOAGLIO. Stiamo cercando di capire tempi di ripristino, ma sicuramente l'ufficio verrà riaperto compatibilmente con la realizzazione dei lavori necessari. Lo fa sapere Poste italiane sgomberando il campo dal timore che, dopo l'incidente di martedì, Rezzoaglio possa rischiare di perdere il presidio postale. Lo sportello di via Roma 5 è inagibile a seguito dell'esplosione (probabilmente causata dal malfunzionamento della caldaia a gasolio che riscaldava i locali) che ha divelto il tetto, riempito l'ufficio di macerie e costretto alla chiusura al traffico, per gran parte della giornata di martedì, della strada provinciale 654 di val Nure. La copertura è stata sradicata, tegole e mattoni sono volati in strada, sui terrazzi e nei cortili delle case vicine, su un'automobile posteggiata nei pressi dello stabile. Nessun danno per i vetri dell'ufficio e degli immobili vicini. Esclusa im mediamente la possibilità che l'incidente fosse di natura dolosa, i vigili del fuoco stanno eseguendo una serie di accertamenti sull'impianto di riscaldamento e la manutenzione della caldaia. L'ufficio è chiuso, l'impiegato trasferito a Santo Stefano d'Avete, dove vengono dirottati anche gli utenti che hanno bisogno di eseguire operazioni o riscuotere la pensione. Poste italiane assicura che, superata l'emergenza e rimesso in sicurezza l'edificio (di proprietà delle Poste) l'ufficio tornerà a essere operativo. Qualora i tempi di riapertura dovessero dilatarsi verranno valutate ipotesi alternative per garantire la fruibilità dell'ufficio postale, proseguono le Poste che, però, non si sbilanciano sui tempi di questa fase transitoria. Il sindaco di Rezzoaglio, Daniele Mareschi, ha subito sottolineato la necessità di garantire ai cittadini un presidio delle Poste, cruciale soprattutto per la popolazione più anziana. In attesa del l'esito della perizia dei vigili del fuoco anche i carabinieri della compagnia di Sestri Levante, sul posto, martedì, insieme ai volontari della protezione civile della Croce Verde, ai pompieri di Chiavari e a una squadra di polizia giudiziaria arrivata da Genova. Lo scoppio non ha causato feriti (due passanti sono finiti a terra, ma dalla caduta non hanno riportato gravi conseguenze) e i danni sono circoscritti alla palazzina che ospita le Poste. Diverso sarebbe stato l'esito se la deflagrazione, anziché avvenire in un giorno festivo, in cui l'ufficio era chiuso, si fosse verificata durante un giorno feriale e durante l'apertura dello sportello. badinelli@ilsecoloxix.it BYNCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

DENUNCIA DI AYUSYA SUI SOCCORSI**Capriolo ferito a Cogorno balletto di responsabilità***[Redazione]*

DENUNCIA DI AYUSYA SUI SOCCORSI Capriolo ferito a Cogorno balletto di responsabilità UN capriolo resta intrappolato in un parco giochi di Cogorno. Una cittadina chiede aiuto ai vigili del fuoco, alla forestale, ai vigili urbani, alla Città metropolitana. Scatta il consueto balletto tra enti per scaricare le responsabilità. Intervengono la protezione civile, un agente della polizia municipale e una guardia dell'associazione Una (Uomo, natura animali), si attivano i volontari di Ayusya. Il giovane esemplare (terrorizzato e ferito) viene preso in custodia dai volontari e curato nell'attesa che possa essere rimesso in libertà. Abbiamo chiamato il capriolo Terma spiega Eugenia Rebecchi, presidente di Ayusya - ha importanti ferite in prossimità dei palchi, quasi totalmente persi forse a causa del suo impeto nel cercare di uscire dalla recinzione. Purtroppo, ancora una volta il soccorso è stato lasciato al buon cuore e alla disponibilità di poche persone, nessun ente pubblico se n'è fatto carico. -tit_org-

Una serra devastata dall'alluvione ad Albenga

Trentadue milioni i danni dell'alluvione

La richiesta della Regione alla Protezione civile

[Redazione]

PER AIUTARE LE AZIENDE AGRICOLE Trentadue milioni i danni dell'alluvione La richiesta della Regione alla Protezione civile SAVONA. Trentadue milioni di euro. È la quantificazione dei danni alluvionali alle aziende agricole liguri, per il triennio 2013-2015, che la Regione ha richiesto al dipartimento nazionale di Protezione civile. Almeno otto milioni riguardano le aziende agricole di Albenga e della zona di Quiliano e dell'entroterra savonese. Una somma ingente, lievitata dagli iniziali 16 a 32 milioni perché il governo ha concesso la possibilità di elencare non soltanto i danni risalenti al solo 2014 (che riguardarono 19 comuni delle province di Savona e Genova), ma riferiti al triennio 2013-2015. L'assessorato regionale all'Agricoltura ha inviato a Roma la documentazione lunedì scorso, dopo le polemiche sol levate nelle scorse settimane da diversi esponenti del Partito democratico, che temevano ritardi che avrebbero potuto pregiudicare il buon esito delle richieste di rimborso. Come ho sempre sostenuto ha spiegato l'assessore Stefano Mai - la Regione ha seguito alla lettera ogni indicazione del dipartimento nazionale di protezione civile. Nella Legge di stabilità ci risulta che siano state stabilite le modalità dell'istruttoria, dopo di che, a inizio 2017, il ministero dell'Economia e Finanze deciderà gli stanziamenti a favore dei territori. Auspicio, nell'interesse dei nostri agricoltori, che tutte le parti politiche mettano da parte pretestuose, quanto dannose, polemiche e si uniscano al nostro pressing sul governo. M.D.F. Una serra devastata dall'alluvione ad Albenga -tit_org- Trentadue milioni i danni dell alluvione

Disastro colposo, aperta l'indagine

[Redazione]

Disastro colposo, aperta l'indagine Fascicolo dei pm a Spoleto, per vigilare sugli appalti c'è l'Anac. E arriva Tronca a Spoleto Dopo i crolli che hanno interessato una vasta area della Valnerina umbra, senza provocare vittime, si muove anche la magistratura. Una sorta di indagine conoscitiva avviata da qualche tempo dalla procura della Repubblica di Spoleto competente sul territorio. E sta monitorando con attenzione quanto successo anche la procura regionale della Corte dei conti che al momento non ha comunque avviato istruttorie. Disastro colposo a carico di ignoti è invece il reato ipotizzato nel fascicolo aperto dai magistrati umbri. Agli atti non ci sono quindi indagati e non sono state finora evidenziate responsabilità. L'indagine rappresenterebbe una sorta di atto dovuto e l'avvio risalirebbe ad alcuni giorni fa, subito dopo i primi crolli. Massimo il riserbo mantenuto dagli inquirenti che in questo momento stanno operando un censimento dei fabbricati crollati per le scosse. L'obiettivo della procura di Spoleto è quello di accertare se si configurino responsabilità per i danni che ci sono stati. L'attenzione si concentrerebbe sui finanziamenti utilizzati per gli interventi nei precedenti terremoti che hanno colpito la Valnerina umbra. Anche la procura regionale della Corte dei conti sta monitorando la situazione. Senza comunque avere per il momento alcun procedimento. Ma sul filone ricostruzione, edifici pubblici crollati, forniture per le necessità di massima urgenza dovrà lavorare anche l'Anac, l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Già prima della seconda ondata sismica di questi giorni, era stato messo a punto un protocollo d'intesa con Protezione civile e Regioni interessate - Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo - per gestire tutti gli appalti tramite verifiche preventive. Bandi di gara, lettere di invito a procedure negoziate, capitolati, schemi di contratto, elenchi delle società partecipanti, verbali di gara: tutto dovrà essere trasmesso all'Anticorruzione, che potrà anche richiedere altra documentazione. Lo scopo è evitare mazzette e infiltrazioni. Con l'Anac guidata da Raffaele Cantone sarà impegnato, come ha confermato Renzi, anche il prefetto Francesco Paolo Tronca, ex commissario straordinario di Roma Capitale. Attraverso una nomina governativa, domani in Consiglio dei ministri, sarà affidato a lui il coordinamento delle prefetture per le verifiche antimafia sulle ditte. Il prefetto Francesco Paolo Tronca e Raffaele Cantone (Anac) Aumentano gli appalti di ricostruzione -tit_org- Disastro colposo, aperta l'indagine

Leva Civica Regionale: opportunità anche dal comune di porto Mantovano

[Mavin.]

Leva CMca Regionale: opportunità anche dal comune di Porto Mantovano PORTO M.NO - Il Comune intende realizzare un percorso formativo rivolto ai giovani e organizzazione di attività educative, culturali, sportive, di economia solidale e di comunità della durata di 9 mesi, con un'assistenza civile; le attività amministrative impegno medio di 30 ore settimanali, in attività, progettuali, gestionali e di contabilità collaborazione con Anci Lombardia che connesse ai precedenti ambiti, (mavm) risulta beneficiaria del cofinanziamento regionale previsto dal bando "Leva Civica Volontaria regionale anno 2016/2017: percorsi di cittadinanza attiva per il potenziamento delle opportunità dei giovani". Gli ambiti di intervento dei percorsi di Leva Civica volontaria regionale riguardano: l'assistenza e il servizio sociale; l'attività di valorizzazione del patrimonio storico -

Disastro colposo, aperta l'indagine

[Redazione]

Disastro colposo, aperta l'indagine Fascicolo dei pm a Spoleto, per vigilare sugli appalti c'è l'Anac. E arriva Tronca Dopo i crolli che hanno interessato una vasta area della Valnerina umbra, senza provocare vittime, si muove anche la magistratura. Una sorta di indagine conoscitiva avviata da qualche tempo dalla procura della Repubblica di Spoleto competente sul territorio. E sta monitorando con attenzione quanto successo anche la procura regionale della Corte dei conti che al momento non ha comunque avviato istruttorie. Disastro colposo a carico di ignoti è invece il reato ipotizzato nel fascicolo aperto dai magistrati umbri. Agli atti non ci sono quindi indagati e non sono state finora evidenziate responsabilità. L'indagine rappresenterebbe una sorta di atto dovuto e l'avvio risalirebbe ad alcuni giorni fa, subito dopo i primi crolli. Massimo il riserbo mantenuto dagli inquirenti che in questo momento stanno operando un censimento dei fabbricati crollati per le scosse. L'obiettivo della procura di Spoleto è quello di accertare se si configurino responsabilità per i danni che ci sono stati. L'attenzione si concentrerebbe sui finanziamenti utilizzati per gli interventi nei precedenti terremoti che hanno colpito la Valnerina umbra. Anche la procura regionale della Corte dei conti sta monitorando la situazione. Senza comunque avere per il momento alcun procedimento. Ma sul filone ricostruzione, edifici pubblici crollati, forniture per le necessità di massima urgenza dovrà lavorare anche l'Anac, l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Già prima della seconda ondata sismica di questi giorni, era stato messo a punto un protocollo d'intesa con Protezione civile e Regioni interessate - Lazio, Marche, Umbria, Abruzzo - per gestire tutti gli appalti tramite verifiche preventive. Bandi di gara, lettere di invito a procedure negoziate, capitolati, schemi di contratto, elenchi delle società partecipanti, verbali di gara: tutto dovrà essere trasmesso all'Anticorruzione, che potrà anche richiedere altra documentazione. Lo scopo è evitare mazzette e infiltrazioni. Con l'Anac guidata da Raffaele Cantone sarà impegnato, come ha confermato Renzi, anche il prefetto Francesco Paolo Tronca, ex commissario straordinario di Roma Capitale. Attraverso una nomina governativa, domani in Consiglio dei ministri, sarà affidato a lui il coordinamento delle prefetture per le verifiche antimafia sulle ditte. Aumentano gli s.è SDKlipclasiicir IBIS Ufi -tit_org- Disastro colposo, aperta l'indagine

I trent`anni di "Sei ruote di speranza" 1.200 disabili in pista con la Uildm

[Annamaria Colombo]

Ø AUTODROMO Bolidi, auto d'epoca e mezzi delle forze dell'ordine per un giro pista speciale: ragazzi e volontari da tutta la Brian; I trent'anni di "Sei ruote di speranza" 1.200 disabili in pista con la Uildm di Annamaria Colombo Era il 1986 quando a Leonardo Balduin, giovane socio della Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare), venne un'idea geniale. Perché non far provare ai ragazzi diversamente abili l'ebbrezza della velocità? Léo ne parlò subito con il suo presidente di allora Giovanni Bergna che manifestò la sua entusiastica approvazione e bastarono alcuni incontri con il Ferrari Club di Varedo per dare vita a "6 ruote di speranza", una manifestazione che l'altro ieri, martedì 1 novembre, ha tagliato il traguardo della trentesima edizione. La formula è tanto semplice quanto entusiasmante. In autodromo si danno appuntamento proprietari di automobili d'epoca e gran turismo che mettono a disposizione di tanti ragazzi le loro preziose autovetture per effettuare alcuni giri di pista. Non mancano nemmeno sidecar, supercar, camion e automezzi delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco che riscuotono sempre grande successo. Martedì all'evento organizzato dalla sezione cittadina della Uildm vi erano più di cento auto d'epoca e duecentosettanta vetture gran turismo- splendidi esemplari di Ferrari, Lamborghini, Porsche, Mercedes- per accogliere milleduecento ragazzi (e i loro accompagnatori) venuti da diverse regioni d'Italia. Quattro ruote che si sono simbolicamente "sposate" con le due ruote delle carrozzine in una bella giornata di sole e di divertimento. Chi non ha potuto girare in pista ha potuto sperimentare jeep e kart realizzando un sogno che coltivava sin da bambino. In passato hanno portato il loro contributo alla manifestazione campioni come Alex Zanardi, che è stato testimonial della ventesima edizione, e Ivan Capelli mentre nel 2012 l'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano aveva conferito agli organizzatori una medaglia di rappresentanza. A vegliare sul buon esito della giornata tanti volontari, tra Protezione Civile, Alpini e Carabinieri in congedo per testimoniare a tutti che la disabilità non può e non deve essere un ostacolo. Un momento della giornata in autodromo -tit_org- I trent anni di Sei ruote di speranza 1.200 disabili in pista con la Uildm

Difesa senza armi Il capoluogo ospita gli Stati generali = Dalle armi al territorio

Difesa senza armi Il capoluogo ospita gli Stati generali Domani gli Stati generali per la difesa non militare Pilati: Finanziare la protezione civile, non gli F35

[Silvia Pagliuca]

Forum pace i Difesa senza armi | Ilcapoluogoospita | gli Stati generali | a pagina 7 Pagluca Dalle armi al territorio Domani gli Stati generali per la difesa non militare Pilati: Finanziare la protezione civile, non gli F35 TRENTO Scrivi difesa e leggi, automaticamente, apparato militare. Un collegamento a cui il Forum trentino per la pace e i diritti umani si oppone da venticinque anni, sollevando l'attenzione su forme di protezione dello Stato diverse, che non contemplino l'utilizzo delle armi. Per questo, domani e sabato, con la collaborazione del Comitato delle associazioni per la pace e i diritti umani di Rovereto e della campagna Un'altra difesa è possibile, il Forum porterà per la prima volta in Italia, direttamente a Trento, gli Stati generali della difesa civile, non armata, nonviolenta. Una due giorni (dalle 9.30 in via San Marco a Trento) nata a seguito di un lungo percorso che ha visto lo scorso anno la raccolta di firme per la presentazione di una legge di iniziativa popolare che prevede l'istituzionalizzazione della Difesa civile e non armata. Legge che al momento è in discussione in commissione Affari costituzionali e in commissione Difesa e che potrebbe, finalmente, modificare il paradigma culturale e strutturale con il quale in Italia si appropria alla difesa spiega il presidente del Forum, Massimiliano Pilati. La legge, infatti, che sarà discussa nel convegno, propone alcune azioni concrete: lo spostamento di fondi dalle forme armate verso la protezione del territorio, dei diritti, delle comunità, la creazione di percorsi di prevenzione dei conflitti, la fondazione di un Istituto nazionale di ricerca per la pace e la possibilità per i cittadini di destinare il 6 per mille nella dichiarazione alla difesa civile. Un'opzione fiscale chiarisce Pilati che consentirà a ogni cittadino di fare una scelta, di sentirsi parte del cambiamento, perché siamo profondamente convinti che l'Italia abbia più bisogno di investire in protezione civile che in F35. Proprio alla protezione civile trentina e italiana, nelle ultime settimane attivamente impegnate per la gestione dei terremoti, saranno infatti dedicati numerosi incontri della due giorni. Il tutto in occasione dell'anniversario dell'inondazione che colpì Trento il 4 novembre del 1966 e, al tempo stesso, della fine della prima Guerra Mondiale nel 1918. Avevamo invitato anche i ministri della Difesa e degli Esteri, Roberta Pinotti e Paolo Gentiloni per confrontarci apertamente con loro, ma hanno preferito non intervenire. Peccato aggiunge là Valpiana, presidente del Movimento nonviolento e coordinatore della campagna è la prima volta che in Italia si riuniscono gli Stati generali, un appuntamento importante, perché, come dicevano i padri costituenti "La difesa della patria è un sacro dovere del cittadino", non degli eserciti. L'obiettivo è, dunque, riappropriarsi del termine difesa, riportando l'attenzione all'importanza della messa in sicurezza del territorio, all'evoluzione della storia in senso pacifico. E a discutere della proposta di legge sulla difesa civile saranno tra gli altri Massimo Artini, Giuseppe Ovati, Giulio Marcon, Mario Sbema e Giorgio Zanin. Silvia Pagliuca Presidente Massimiliano Pilati -tit_org- Difesa senza armi Il capoluogo ospita gli Stati generali - Dalle armi al territorio

IL RACCONTO DI GUIDO PIAZZANO

Intervista a Guido Piazzano - Gioia di vivere nella melma*[Guido Piazzano]*

U mL!SfL IL RACCONTO DI GUIDO PIAZZANO Gioia di vivere nella melma Auto intervista ad un "angelo del fango" novarese, Angelo Piazzano, che raggiunse Firenze subito, ad alluvione in corso, 50 anni fa. Come son nati gli angeli del fango? Un famoso editorialista del "Corriere della Sera", Giovanni Grazzini scrisse un fondo in quei giorni così: "chi viene anche il più cinico, anche il più torbido capisce subito che d'ora innanzi non sarà più permesso a nessuno fare dei sarcasmi sui giovani beats. Oggi questa gioventù ha dato un esempio meraviglioso, spinta dalla gioia di mostrarsi utile, di prendere la propria forza ed il proprio entusiasmo per la salvezza di un bene comune. Onore ai beats, onore agli Angeli del fango". Come sei nato tu angelo del fango? A Milano, alla Statale nei giorni immediatamente seguenti al famoso 4 novembre '66 era stato appeso un comunicato, senza timbri e scritto a penna. Parlava di un pullman che era stato organizzato per partire all'alba del 9 per i primi soccorsi all'alluvione di Firenze. Ne parlai in casa e mi munii di stivaloni, uno zainetto, ereditato dai miei fratelli, e di un lungo impermeabile, che poi da allora è rimasto appeso come reliquia in un angolo del garage, ancora carico di fango, e ormai cammina da solo, come uno stracchino. Quella notte alla Stazione Centrale di Milano, non la dimenticherò mai, con la ronda della polizia che pattuglia ad intermittenza e ti chiede ogni volta il documento d'identità, con i barboni, che per ripararsi dal freddo, dormono negli scatoloni sui contrafforti degli scaloni neo liberty, in ansia, ad aspettare il pullman che aveva appuntamento davanti alla Stazione centrale. Ma chi era l'organizzatore? Non lo so. Allora cominciavo il terzo anno di legge e non frequentavo più che tanto per cui conoscevo pochi del mio corso e così anche sul pullman che finalmente arrivò, non ne riconobbi alcuno, ma poco importò, perché fino all'arrivo a Firenze dormii profondamente. Devo dire che anzi, pieno d'orgoglio, stavo credendo di fare assieme ai miei compagni di viaggio un gesto unico, straordinario, eccezionale. Peccato che non fu così! Basterebbe vedere le immagini di quel tempo, per rendersi conto che eravamo davvero tanti e di ogni parte del mondo. E poi i vari documentari e "corti" girati in quei giorni, di cui il più rinomato è stato certo quello di Zeffirelli con la voce di Richard Burton, reperibile ancora adesso su Internet, su you tube. Da allora mi son procurato in casa una buona bibliografia, cominciando da un libro "Gli angeli del fango" che mi diede in dono un editore quando ci ritrovammo in Rusconi, dove ho lavorato per una decina d'anni come Capo del personale. Forse quell'assoluta libertà ed autonomia di organizzazione, di gestirsi rappresentò un segno positivo indimenticabile. Intanto non si poteva stare in ozio: quanto, ma quanto c'era da fare! Si avvertiva in pieno lo squallore, la desolazione, il paesaggio livido, bianco e nero monotono di fango, anche se l'onda di piena seera già andata. Finito il lavoro, andavamo a mangiare al dopolavoro comunale dietro alla piazza S.Croce e per dormire ci coricavamo nelle cuccette dei vagoni abbandonati negli scali della stazione di S.Maria Novella (senza sborsare una lira, naturalmente). Tutti, senza distinzione, si davano da fare ed eravamo pienamente consapevoli del dramma dei fiorentini, che per questo motivo ci diedero dimostrazione di riconoscenza perché fummo ben voluti - ed ancora adesso lo siamo quando andiamo giù per le cerimonie di ricordo - dalla cittadinanza. Non posso dimenticare come ci accolse e ringraziò, subito all'inizio del suo discorso, il sindaco Domenici nel 2006, per i 40 anni dall'alluvione. Mi fa accapponare la pelle se lo risento mentalmente: una grandissima emozione!. Ma perché è per te un'esperienza particolare, indimenticabile? A Firenze è stata un'atmosfera unica: noi ci muovevamo attorniti da scenari naturali troppo belli con quei tesori artistici, che tutto il mondo ci invidia, fantastici anche se rovinati ed infangati, con le luci dei riflettori che illuminavano a giorno gli ambienti esterni, sopperendo alla mancanza di energia elettrica: m'è sempre parso di essere su di un palcoscenico, di recitare per tutta la settimana di permanenza un lavoro teatrale. Con tante, infinite comparse, provenienti da tutte le parti d'Italia e d'Europa, tutte giovani, con chitarre, schiamazzi, cortei e tanta gioia di vivere, di far amicizia, ma sì di festa, malgrado ognuno avesse la piena consapevolezza della tragicità del momento per i padroni di casa. (e se poi pensiamo che ad esempio tra questi ragazzi con la chitarra in mano c'era il più grande,

Francesco De Gregori...). E' vero che è nata lì la "contestazione"? Se ne parlato tanto! Ma quanti giovani eravamo, studenti, militari di leva, militari di ferma, oltre ai vigili del fuoco e delle altre forze competenti (non era ancora nata anche la protezione civile). Dall'Europa, dagli Stati Uniti li aveva mandati Ted Kennedy, che in quei giorni era lì anche lui. Questo infiammò l'Italia. Ci furono i prodromi di quel movimento studentesco che riprese da noi il precedente americano e parigino. Io ho sempre in mente solo i fatti, che vivo personalmente, e così ti posso ricordare un episodio. Quando ci mettevamo in fila formando una catena di braccia umane che doveva portare fuori dal fango gli incunaboli ed i grandi e bei libroni della Biblioteca nazionale per consegnarli all'Essiccatoio. qualche bello spirito intonava un "Oohh; oohh. Ho Ci Min" per canzonare una parallela catena di militari americani, ma questi, degli armadi grandi e grossi, per lo più neri non facevano un lamento ed anzi, pur essendo ben inferiori di numero, riuscivano a lavorare il doppio di noi. Poi, sì, c'erano anche quelli che si autoproclamavano capo manipolo, ma alla fine non erano presi molto sul serio. Io almeno ricordo così. Può darsi che altri ricordino meglio, soprattutto coloro che vennero a Firenze dopo, magari con l'assistenza delle organizzazioni scolastiche, confessionali, o sindacali. Devo dire che quando mi capita di parlare dei fatti di Firenze e dell'alluvione del novembre '66, trovo sempre diverse altre persone, che anche loro parteciparono a scavare fango in quel periodo. Eravamo veramente in tanti!. Guido Piazzano -tit_org-

IL RACCONTO FIRENZE CELEBRA CON GRANDE PARTECIPAZIONE E MOLTE INIZIATIVE LA TRAGEDIA DELL'ALLUVIONE DEL 1966 "Angeli del fango", cinquanta anni dopo l'alluvione = Cinquant'anni dopo, gli Angeli del fango

I ricordi (emblematici oggi) di tre illustri novaresi a spalare nel pantano

[Redazione]

IL RACCONTO "Angeli del fango", cinquanta anni dopo l'alluvione Domani, a mezzo secolo esatto dalla calamità, sono previsti gli eventi ufficiali per il 50 dell'alluvione di Firenze e a Palazzo Vecchio si terrà un Consiglio comunale straordinario alla presenza degli "Angeli del fango", che si riuniranno poi in uno speciale raduno. Ne parlano i settantenni di oggi, "Angeli del fango" novaresi di ieri. _____ alle pagina 8-9 FIRENZE CELEBRA CON GRANDE PARTECIPAZIONE E MOLTE INIZIATIVE LA TRAGEDIA DELL'ALLUVIONE DEL 1966 Cinquant'anni gli Angeli del fango I ricordi (emblematici oggi) di tre illustri novaresi a spalare nel pantano Domani, venerdì, a mezzo secolo esatto dalla calamità, sono previsti gli eventi ufficiali per il 50 dell'alluvione di Firenze e a Palazzo Vecchio si terrà un Consiglio comunale straordinario alla presenza degli "Angeli del fango", che si riuniranno poi in uno speciale raduno. Seguirà una messa in Santa Croce, una serie di celebrazioni in memoria delle vittime e tanti appuntamenti che si prolungheranno fino a domenica 11 novembre. Durante i tre giorni i bus e gli ingressi ai musei comunali saranno gratuiti, così come sarà sospesa la tassa di soggiorno. Il raduno degli "Angeli del fango", ovvero dei tanti volontari che da tutto il mondo vennero a Firenze dopo l'alluvione per dare un mano alla città, il consiglio comunale straordinario, la visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la ricollocazione del restauro dell'"Ultima Cena" di Vasari in Santa Croce, una uccellazione evocativa da San Miniato a piazza Santa Croce, che ricorda quella analoga del 4 novembre 1967, a un anno dal disastro. Ma anche tante iniziative culturali, tra cui mostre, performance, video inediti. Il tutto vuole costituire un viaggio nella memoria molto significativo, anche alla luce dei disastri che vedono un'alta frequenza in questi giorni di terremoti. Dopo 50 anni molto è cambiato, è nata una vera Protezione civile, le attività "anti disastri" si sono intensificate. Resta la necessità di lavorare sulla prevenzione, resta, alto, il valore della solidarietà. Qui ne raccontano i settantenni di oggi, "Angeli del fango" novaresi di ieri, in queste pagine r.a. Alcune delle immagini storiche di questa tragedia che fu l'ali un'odi Firenze ed un pezzo di Toscana che ebbe l'apice novembre del 1966. A destra studenti volontari in azione. A sinistra in questa bruttissima foto alcuni novaresi! gailatesi in attività nel gennaio 1967. Ne fa pagina a destra partenza di SOgiovani volontari -tit_org- Angeli del fango, cinquanta anni dopo alluvione - Cinquant'anni dopo, gli Angeli del fango

TUTTI E TRE I CONSIGLIERI SI DIMETTONO, MA NESSUN ACCORDO DI COALIZIONE

Recetto rimane senza minoranza

[Redazione]

TUTTI E TRÉ I CONSIGLIERI SI DIMETTONO, MA NESSUN ACCORDO DI COALIZIONE Recetto rimane senza minoranz RECETTO causa... "impegni personali". Questa la motivazione addotta dai consiglieri che hanno rassegnato le proprie dimissioni nelle scorse ore: si tratta della capogruppo, Michela Beltrame (nella foto) e dei colleghi consiglieri Cristian Campanati e Emanuele Laboranti. Il sindaco, Enrico Bertone (nella foto), ha fissato un Consiglio comunale che si terrà domani, venerdì 4 novembre, alle 21.15: All'ordine del giorno - spiega il primo cittadino - ho inserito la surroga dei consiglieri dimissionari e dei consiglieri membri della commissione elettorale. Subito Bertone aveva avviato l'iter per procedere con la surroga dei consiglieri, senza però esito positivo: Dei sei candidati - spiega - che avevano partecipato alla scorsa tornata elettorale (nel maggio 2014, ndr) cinque hanno rinunciato: l'unico ad aver accettato è Gianluca Sassone, che aveva ottenuto tre preferenze. L'ex capogruppo Beltrame tiene a sottolineare che le dimissioni non fanno parte di un accordo di coalizione, bensì sarebbero motivate da numerosi impegni di lavoro e di famiglia che impediscono di seguire la vita amministrativa. In Consiglio comunale domani arriverà anche l'approvazione della variante urbanistica; non solo: si parlerà dell'integrazione del piano per la dismissione e l'alienazione degli immobili comunali; dello schema di contratto per diritto di superficie del terreno comunale in regione fiume Sesia; dello schema di convenzione per la gestione in forma associata della commissione locale per il paesaggio. Il Consiglio sarà chiamato anche ad esprimersi in merito al recesso dalla convenzione unificata per i servizi di Polizia Locale e funzione di Protezione civile dell'Ovest Novarese (comuni aderenti sono San Pietro Mosezzo capofila; Granozzo con Monticello, Casalbeltrame, Recetto) e alla modifica di un articolo di concessione di aree del regolamento di Polizia mortuaria. P.U. -tit_org-

In servizio il nuovo viceprefetto vicario

[Mauro Rampinini]

In servizio I nuovo viceprefetto vicario VERBANIA E' entrato in servizio il nuovo viceprefetto vicario Roberta Carpanese (nella foto). Succede a Michele Basilicata, trasferito in settembre ad Ancona, anche come referente per l'immigrazione. Originaria della provincia di La Spezia, il nuovo vicario è sposata e madre di due figli. Ha iniziato la carriera dopo la laurea in Giurisprudenza nel 1987 alla prefettura di La Spezia. Lì è rimasta per 26 anni ricoprendo diversi incarichi: Ufficio elettorale, Ufficio depenalizzazione stradale. Protezione civile, Difesa civile. Coordinamento del soccorso pubblico. Nel 2006, sempre a La Spezia, è stata promossa Capo di Gabinetto. Il 1 gennaio 2012 è diventata viceprefetto ed è stata trasferita a Massa Carrara, responsabile dell'Ordine e della sicurezza pubblici, di Protezione e Difesa civile. Coordinamento e soccorso pubblico. A Massa Carrara è stata anche viceprefetto vicario reggente. E' stata anche commissario al Comune di Carro (La Spezia) e sub commissario, con funzioni vicarie, alla provincia di Massa Carrara. L'altro viceprefetto, dottor Michele Giacomini, reggente vicario dopo la partenza di Basilicata, dirige Protezione civile, difesa civile. Coordinamento del soccorso pubblico, Enti locali e consultazioni elettorali. m.r. -tit_org-

GROMO

Primo soccorso con la Croce blu

[Redazione]

GROMO L'associazione di pubblica assistenza Croce Blu di Gromo in collaborazione con Anpas Lombardia organizza, a partire da oggi alle 20,30, un corso di formazione al primo soccorso, al soccorso su piste da sci, alla Protezione civile. -tit_org-

REGIONE Luca Zaia

Bilancio, Zaia chiude alle trattative Basta al mercato del bestiame = Bilancio, Zaia: Basta mercato del bestiame

Vanzan a pagina 13

[Alda Vanzan]

REGIONE Bilancio, Zaia chiude alle trattative Basta al mercato del bestiame Vanzan a pagina 13 Bilancio) Zaia: Basta mercato del bestiame Alda Vanzan VENEZIA Margini per trattative con le minoranze non ce ne sono: quelli se li è già tutti presi Renzi. Hanno voluto "abolire" le Province? E invece le Province ci sono ancora, solo che le paghiamo noi: 40 milioni di euro di stipendi ai dipendenti, una spesa che prima non era di nostra competenza. Dopo averlo tenuto "secretato" per una settimana, ieri il governatore del Veneto Luca Zaia ha illustrato i punti cardine del bilancio di previsione 2017, avvisando già le opposizioni che è finito il tempo del mercato del bestiame, lasciando intendere che quello che arriva in aula è un bilancio quasi blindato. E asciutto. Sobrio, l'ha definito l'assessore Gianluca Forcolin. MARATONA Zaia conta di far approvare il bilancio dal consiglio regionale entro il 31 dicembre, così da dedicarsi poi al rendiconto 2906 entro aprile. Stanco dei rimbrotti della Corte dei conti sui ritardi della Regione Veneto, il governatore stavolta vuole accelerare. In realtà noi eravamo pronti da un po', ma dobbiamo recuperare i quattro mesi impiegati in aula per la riforma sanitaria. Stavolta l'opposizione non potrà giocare alcun jolly, i tempi saranno contingentati: 30 ore al massimo di discussione e poi si vota. La sessione di bilancio - ha ricordato Forcolin - sarà corposa: variazione di bilancio 2016, rendiconto 2015, Def, assestamento 2016, previsione 2017. Il tutto entro l'anno. Più che una maratona, una gara per velocisti. LA MANOVRA - Il bilancio 2017 della Regione Veneto supera i 13,3 miliardi di euro, di cui l'84% assorbito dalla sanità. Le entrate a libera disposizione che nel 2010, primo anno dell'era Zaia, ammontavano a 1,617 miliardi di euro sono crollate per effetto dei tagli statali a 928 milioni. A "libera" destinazione si fa per dire dal momento che, ha ricordato Forcolin, buona parte di quei 928 milioni serviranno per pagare stipendi, mutui, eccetera. Nei 928 milioni ci sono i 12 milioni per il referendum sull'autonomia (14 con i 2 milioni già stanziati nel 2016) e gli 8,4 milioni per l'acquisizione delle quote di Autostrade Venete messe in vendita da Comune e Città metropolitana di Venezia. I fondi a disposizione della giunta, ciò che delinea le scelte politiche dell'amministrazione, sono passati da mezzo miliardo del 2010 (per la precisione 491 milioni) a 51 milioni. Quando ero presidente della Provincia di Treviso - ha detto Zaia - avevo un budget di 40 milioni solo per le strade. Oggi con 51 milioni, Regione dobbiamo fare tutto. Non resta che investire sui fondi comunitari: contro i 50 milioni del 2016, per il 2017 ce ne saranno 15 in più per la partecipazione ai fondi comunitari, che "cuberanno" 2,150 miliardi. LA RIPARTIZIONE - Dei 51 milioni a disposizione dei singoli assessorati, la fetta più consistente se la prende l'agricoltura con 9,5 milioni. A seguire: cultura 8,4, turismo e commercio 6,2, formazione e lavoro 6,1, patrimonio 4,8, ambiente e protezione civile 4,6, servizi sociali 3,6, sviluppo economico 3,3 milioni. A disposizione della presidenza 2,7 milioni. Ultimo l'assessorato alla Sanità con 50 mila euro (aggiuntivi agli 8,9 miliardi). TAX FREE - A chi mi chiede che investimento facciamo per l'economia regionale, rispondo che investiamo 1,159 miliardi di euro. È la somma di tutte le tasse che abbiamo deciso di non applicare ai veneti. Solo di Irpef sono 770 milioni di euro, ha detto Zaia. Che ha subito trovato lo slogan: Siamo l'unica Regione tax free. riproduzione riservata VENETO Il documento di previsione In totale manovra Il Governatore: Niente margini da 13,3 miliardi per trattative. E vogliamo approvarlo entro il 31 dicembre Le Presidente Luca Zaia 2.753.000,00 Assessorato al bilancio e patrimonio, e agli enti locali (vice presidente Forcolin), am -Assessorato ambiente e protezione civile (Bottacin) 4.617.419,00 Assessorato alla attuazione programma, al turismo e al commercio estero (Caner) 4.617.419,00 Assessorato alla sanità e alla programmazione socio-sanitaria (Coletto) 4.617.419,00 Assessorato al territorio, alla cultura e alla sicurezza (Corazzari) 4.617.419,00 Assessorato ai lavori pubblici, alle infrastrutture e ai trasporti (De Berti) 4.617.419,00 Assessorato alla istruzione, alla formazione, al lavoro e alle pari opportunità Onazzan è 153 795 nn Assessorato ai servizi sociali

(Lanzarin) 3.694.000,00 Assessorato allo sviluppo economico, alla energia e legge speciale di Venezia (Marcato) ã
noi çç Assessorato alla agricoltura, alla caccia e alla pesca (Pan) 9.556.757.00 Totale Luca Zaia -tit_org- Bilancio,
Zaia chiude alle trattative Basta al mercato del bestiame - Bilancio, Zaia: Basta mercato del bestiame

Protezione civile Esercitazioni anti-alluvione

[Redazione]

CAVALLINO CAVALLINO (g.b.) Cavallino-Treporti ricorda l'alluvione del 4 novembre 1966. Per questo fino a sabato l'Amministrazione comunale ha organizzato una serie di iniziative per fare memoria del fenomeno. Da questa mattina prenderanno il via le esercitazioni interdistrettuali dei volontari della Protezione civile: oltre al gruppo locale saranno coinvolti i volontari del Sandonatese, del Veneziano, del Trentino e del Sud Tirolo. La giornata di oggi sarà di INGRESSO Si affaccia sul lungomare, ma spesso i cancelli esterni sono facilmente superabili: il rischio è che diventi come l'ex ospedale al Mare pre-allarme, mentre domani, alle 7 verrà allestito il campo base e alle 9.30 ci sarà l'evacuazione con mezzi nava ò della scuola elementare "Bragadin" di Treporti. Nel pomeriggio, alle 14.30, ci saranno invece una serie di simulazioni di attività di intervento per attività di soccorso in laguna e nei canali di Treporti e Pordelio. Sabato, alle 10, al centro polivalente di Ca' Savio, si terrà il convegno "1966: Testimonianze dal vivo" con una serie di racconti di chi ha vissuto quei momenti drammatici. -tit_org-

EFFETTO MONTELLO ACCOGLIENZA E PAURE

E nei quartieri scoppia l'ansia da profughi = È psicosi da profughi Il caso Montello adesso agita i quartieri

I timori di chi abita vicino alle caserme: Non vogliamo finire come piazza Firenze

[Sabrina Cottone]

E nei quartieri scoppia l'ansia da profughi. Dopo la psicosi per le valigie abbandonate in metropolitana, c'è anche la paura del profugo che diventa vicino di casa. Parliamo della sindrome caserma Montello tra chi vive vicino a una caserma. servizio a pagina 2 E E psicosi da profu Il caso Montello adesso agita i quartieri / timori di chi abita vicino alle caserme: Non vogliamo finire come piazza Firenze Sabrina Cottone Si chiama psicosi collettiva e purtroppo tutti ormai sappiamo che cos'è. C'è la specie riservata alle valigie in metropolitana, ai pacchi alla stazione, a innocue shopping bag che costringono gli artificieri a intervenire. L'allarme terrorismo. Ma adesso c'è anche la paura del profugo che diventa vicino di casa. Qualcosa di nuovo e anche di antico: che quel che è accaduto al condominio del quartiere accanto possa materializzarsi sotto il proprio davanzale fiorito. Parliamo della sindrome caserma Montello. Si moltiplicano le segnalazioni di nuove caserme pronte a essere coinvolte nei piani d'accoglienza del Viminale, anche se al momento non risulta alcun riscontro reale. Probabilmente anche il fatto che l'arrivo dei profughi sia avvenuto di notte, senza la possibilità che i cittadini potessero assistervi, ha circondato l'evento di un'aura oscura e generato nuove ansie. Gli appelli a spalancare le braccia non mancano, c'è stata anche una festa per i migranti davanti alla Montello. Ma lo stesso Francesco, il papa dei ponti contro i muri, ha invitato a usare prudenza nell'accoglienza, così da essere sicuri di poter anche integrare chi viene accolto. L'arcivescovo, Angelo Scola, ha ricordato ancora una volta che il nostro popolo accoglie, è generoso, ma che l'Italia è stata abbandonata dall'Europa. Così, anche in chi ha il cuore il mano, la sindrome Montello non scompare. È nelle segnalazioni sulla possibilità che nuove caserme vengano aperte ai profughi. Arrivano dalla gente comune. Timori intorno all'Annibaldi di via Saint Bon, vicina a una sede dell'Ordine dei Malta, i cui membri e volontari si occupano di volontariato, assistenza medica, protezione civile. Oppure alla caserma di via Mascheroni, che al suo interno non ospita più molti militari, e già basta il nome della via a comprendere quanto la zona sia residenziale. O altrove in città. Difficile dirlo persino a se stessi, ma nessuno, o almeno pochissimi, desiderano che la caserma vicina a casa si trasformi in un centro d'accoglienza. Suggestioni e paure reali si confondono, così come legittimi interessi. Che accadrà del valore delle case? si sente dire da chi le ha pagate a caro prezzo e ha già visto la bolla immobiliare sciogliersi come un gioco per i bambini. Siamo in mezzo ai discorsi di coloro che possono permettersi una vita agiata, per i risparmi dei genitori o dopo anni di lavoro. C'è chi poi fatica ad arrivare a fine mese e le parole si appesantiscono per la durezza e la fatica di una crisi che non finisce. La sindrome della Montello è anche il timore che diventi violenza, addirittura terrorismo, la disperazione altrui. Dopo la delusione di un viaggio lunghissimo, spesso una fuga dalla guerra, altre volte dalla povertà e dai cataclismi, questo essere accolti senza poter essere integrati è il lato oscuro di una migrazione di massa che sempre più persone vivono come un'invasione. Da via Mascheroni a via Saint Bon, l'agitazione dei residenti -tit_org- E nei quartieri scoppia l'ansia da profughi - È psicosi da profughi Il caso Montello adesso agita i quartieri

Sul Calvario riapre lo storico sentiero

Al lavoro la Protezione civile, sabato l'inaugurazione nella vecchia via pedonale

[E.ma.]

Al lavoro la Protezione civile, sabato l'inaugurazione nella vecchia via pedonale Calvario più accessibile, da questo sabato, con la riapertura di un antico percorso pedonale sul monte. Merito di un'azione di recupero, messa in sicurezza e valorizzazione dell'area. Il progetto di sistemazione è stato portato avanti dalla Protezione civile regionale con il coinvolgimento dell'associazione La primula, capofila fino a questa prima fase che si concluderà il 5 novembre con l'inaugurazione ufficiale dei sentieri alle 10.30, di fronte all'ex scuola elementare di Piedimonte. Poi si proseguirà con una camminata fino al Monumento alle tre croci e all'Obelisco, prima della pastasciutta finale offerta dall'Ana di Lucinico. Oltre a La primula hanno partecipato diversi volontari, i membri dell'ex consiglio di quartiere di Lucinico e tante associazioni: Ana, Protezione civile, gruppo di Nordik walking, parrocchia di Lucinico, Cai, Coro Monte Sabotino, Gruppo di ricerca storica Cai di Trieste e associazione culturale sportiva Corpo forestale Fvg. Tutto con il coordinamento del Comune, ieri rappresentato alla conferenza dal sindaco Romoli e dall'assessore Pettarin. Tutti concordi nel sottolineare che il Calvario, con questa operazione, avrà un nuovo percorso capace di esprimere al meglio le sue potenzialità storiche, naturalistiche e turistiche, non solo dal punto di vista militare e della Grande guerra. Il calvario è un monte vero, nonostante l'altezza, ha spiegato Pettarin. È sempre stato determinante per la storia di Gorizia, non solo durante la Prima guerra mondiale, (e.ma.) L'obelisco sul monte Calvario -tit_org-

Ex ferrovia, pulizia affidata alla protezione civile

[A.s.]

PRAV15DOMINI Ex ferrovia, pulizia affidata alla protezione civile Me PRAVISDOMINI Nuovo compito in vista, per il gruppo di protezione civile di Pravisdomini: l'amministrazione comunale sta definendo con Livenza Tagliamento Acque, società proprietaria della linea dismessa SanVito-Motta di Livenza, la pulizia del sedime ferroviario (ovvero i binari e tutta l'area che include il tracciato dove passa il treno) nel tratto di Frattina. In cambio, la squadra di volontari avrà in dotazione una nuova apparecchiatura. Da tempo Lta ha acquisito la tratta: sotto il sedime realizzerà una condotta idrica, sopra - in un secondo momento, vagliando le disponibilità finanziarie - è in previsione la costruzione di una pista ciclabile. Nel frattempo la linea, in alcune zone, è in stato di abbandono. Se ad Annone Veneto la pulizia è già stata eseguita e già il sedime è percorribile per un tratto sterrato, la ferrovia sul territorio di Pravisdomini è quasi completamente coperta dalla vegetazione. E' infatti visibile soltanto in alcuni punti, per esempio lungo via Verdi. A Frattina, in particolare, il degrado è evidente: La vegetazione, rifugio di animali e sporcizia, porta problemi e anche i residenti chiedono di intervenire - osserva il sindaco Davide Andrena -, Lta sta predisponendo le carte per consentire la pulizia da parte della protezione civile. In cambio, considerando il vantaggio di ritrovarsi l'area pulita, consegnerà ai volontari un cippatore per macinare i rami. (a.s.) Il tratto di ferrovia lungo via Verdi, a Frattina di Pravisdomini: incuria e abbandono l'hanno praticamente resa invisibile -tit_org-

Veneto orientale in ritardo servono opere strutturali

[Giovanni Cagnassi]

Cereser, sindaco di San Dona: L'urbanizzazione selvaggia ha provocato dei danni enormi. Noi abbiamo invertito il trend, ma c'è precarietà diffusa. Nei 50 anni dall'alluvione, San Dona non ha ancora dimenticato. E il sindaco Andrea Cereser ammonisce: Siamo ancora a rischio. Quelle immagini dei campi allagati, le carcasse degli animali che galleggiavano, le rughe dalle case coloniche, sono ancora un ricordo impresso negli occhi di chi le ha vissute. San Dona e Jesolo finirono sott'acqua e tutto il Veneto Orientale pagò un altro tributo con le popolazioni in ginocchio. Oggi nelle sale del Consorzio di bonifica sarà inaugurata anche una suggestiva mostra fotografica. Un Comune su tre è a rischio idrogeologico, secondo "Ecosistema rischio 2016", dossier annuale di Legambiente. Ma da allora nulla è stato fatto per evitare che questo fenomeno possa ripetersi. Eppure storicamente eventi così catastrofici avvengono ogni 80-100 anni, dice il sindaco Cereser, quindi inevitabilmente accadrà di nuovo, e neppure troppo in là nel tempo. Semmai da allora la situazione è peggiorata, con una antropizzazione incomparabilmente maggiore lungo le rive del fiume. Lo stesso rapporto di Legambiente ribadisce, per l'ennesima volta, le responsabilità dell'urbanizzazione selvaggia, anche recente, come principale fattore di rischio. Gli enti locali, dal canto loro, hanno compiuto alcuni importanti passi in avanti. La pianificazione urbanistica è molto più attenta, e ne è un esempio il Comune di San Dona, con i suoi 20 ettari di terreno edificabile riconvertiti in agricolo. Si estende la collaborazione con il volontariato sulla Protezione civile. Ma situazioni di precarietà sono ancora molto diffuse. È urgente porre rimedio, La commissione De Marchi, studiando l'evento del '66, ricorda, indicò l'efficacia di bacini in grado di raccogliere lo sfogo dei fiumi prima che le acque arrivino nelle zone arginate. Ed è esattamente quanto si sta facendo sul Bacchiglione, responsabile della catastrofica alluvione del 2010 nel Padovano e nel Vicentino. Al contrario, in quello che era stato individuato come bacino di laminazione per il Piave, a Falzè, è sorta una zona industriale. E chi le sposta più le fabbriche, adesso? Dovremmo concludere che ci tocca attendere inermi il prossimo evento prima di sperare in qualcosa di strutturale? Io rispondo di no. Io rispondo che nella Venezia Orientale servono urgentemente interventi analoghi a quelli attuati nel Vicentino. E, accanto a ciò, serve potenziare la Protezione civile, attrezzando una sede distrettuale che lavori per tutto il Sandonatese e il Basso Piave. Una possibile sede potrebbe essere la caserma Tombolan-Fava dove gli spazi ci sono già e dove è in atto un recupero ad opera del Comune di San Dona. Oggi con la mostra "A 50 anni dall'alluvione del 4 novembre 1966", il Consorzio di bonifica Veneto Orientale ricorda il tragico evento con un convegno nella "Sala Ronchi". E sono esposte le foto di Angelino Battistella, Aldo Milanese e altri autori. Giovanni Cagnassi Il centro di Jesolo allagato -tit_org-

il ricordo

Mezzo secolo fa l'acqua travolse Firenze e Venezia = L'alluvione di Firenze Storia dell'Italia fragile

[Vittorio Emiliani]

IL RICORDO Mezzo secolo fa Pacqua travolse Firenze e Venezia Un'altra catastrofe epocale nel novembre 1966 scosse l'Italia: l'alluvione di Firenze e Venezia. EMILIANI APAGINA7 LA CATASTROFE 50 ANNI FA L'alluvione di Firenze Storia dell'Italia fragile Nel 1966 l'Arno sommerse la città e la sua arte. L'opera degli "Angeli del fango" E a Venezia la furia dell'acqua spinse gli abitanti a migrare sulla terra ferma di VITTORIO EMILIANI Il 4 novembre di cinquant'anni fa l'Italia si scoprese drammaticamente fragile. Le piogge battenti e ripetute e una violenta sciroccata che fece sciogliere le nevi precoci provocarono alluvioni diffuse, soprattutto nel Veneto e in Toscana, colpendo a fondo due città-simbolo del Belpaese: Firenze e Venezia. Quel 4 novembre non fu giorno di festa bensì di lutto. Mezzo secolo più tardi possiamo dire che quella tragedia ha avuto almeno l'effetto di produrre leggi e interventi tali da mettere sicurezza questi patrimoni mondiali dell'umanità e chi li abita? Soltanto 1/3 parte purtroppo. Parliamo ancora di calamità naturali, di e venti eccezionali, ma abbiamo saputo pianificare e realizzare poco, troppo poco. A Venezia, nel '66, il dramma montò rapidamente insieme all'alta marea e alla violenza di onde alte 4 metri che si abbattono sui borghi estemi di pescatori e ortolani di Pellestrina e di San Pietro in Volta. L'isola di Sant'Erasmo, in faccia al lido, sentinella fra Adriatico e Laguna viene sommersa quasi subito. Presto lo saranno tutte le altre isole. Lo scirocco a 52 nodi scagliò il mare sul lido, spazzando via gli stabilimenti balneari, e contro i Murazzi settecenteschi, antiche e valide difese non abbastanza consolidate nel '900. Cedono per centinaia di metri. Alla Punta della Dogana si misura un'acqua alta da primato: 1 metro e 94 centimetri, contro il metro e 51 del 1951, quando andò sotto il Polesine. I danni materiali sono enormi, tutte le attività commerciali, tutte le abitazioni ancora ai piani terreni sommerse e corrose dall'acqua salza, prima che il vento giri. Quanto basta per convincere migliaia di veneziani a trasferirsi sulla terraferma. Così oggi la popolazione della città storica è precipitata almeno di 56.000 abitanti contro i 121.000 del 1966. In tutto il Veneto fiumi e canali straripano violentemente. Lo sviluppo industriale, l'espansione edilizia stanno sconvolgendo un territorio dall'idraulica complessa e delicata. In Laguna si sono sottratti perle industrie centinaia e centinaia di ettari alle "barene", zone di scambio fra acque dolci e acque salse, si è scavato il Canale dei Petroli, con effetti sconvolgenti. Anche Toscana piogge violente da oltre due giorni, fa caldo, si sciolgono le prime nevi in Appennino. Nella notte fra il 3 e il 4 novembre l'Arno tracima a Incisa e interrompe l'Autosole. Frane e smottamenti aggravano la situazione. Dalle fogne ancora granducali l'acqua risale. Alle 4 del mattino vanno sotto San Frediano. Acque limacciose chiazze dalla nafta dei riscaldamenti invadono il popolare quartiere di Santa Croce. Ora l'Arno sormonta le spallette in pieno centro. Non esiste ancora Protezione civile, gli orafi di Ponte Vecchio sono stati avvertiti dalle guardie notturne. Cede la spalletta davanti alla centralissima Biblioteca Nazionale invasa da quella piena fangosa e violenta. Come i vicini depositi degli Uffizi. Purtroppo nelle grandi chiese allagate molte opere d'arte sono aggredite, il crocifisso di Cimabue primo fra tutti. Le campane delle chiese suonano a martello. Alla fine, fra città e contado, si conteranno 35 morti. Arrivano i primi soccorsi, generosi, da Bologna e da Roma, poi da tutta Italia. Arrivano migliaia di giovani e giovanissimi a spalare, a pulire, a trasportare i libri infangati alla Limonaia di Boboli divenuta un grande laboratorio di restauro (altri verranno portati all'Urbino). Sono gli Angeli del fango, raccontati da Marco Tullio Giordana ne "La meglio gioventù". Per Natale Paolo VI verrà a celebrare la Messa Duomo. I commercianti ora offrono "Stoffe irrestringibili, già bagnate" o "Prezzi sott'acqua". Nelle trattorie prevalgono "Specialità in umido". Sarcasmi e saggezze antiche. Però l'alluvione - pur nella gara nazionale di solidarietà - cambia la geografia sociale di Firenze, interi quartieri popolari come Santa Croce verranno abbandonati dai loro residenti diretti a Scandicci o a Sesto Fiorentino, per sempre. Si insedia subito - per una più efficace difesa del suolo - la commissione

presieduta da Giulio De Marchi che avanza le sue proposte, 900 pagine, anni dopo: 25.000 miliardi di lire in venti anni. Sogni. Ne stiamo spendendo molti di più per tappare i buchi. Senza contare le vittime. Si arriva alla legge numero 183 dell'89, modellata sulla riuscita Authority del Tamigi. Ottima, purtroppo sabotata dai localismi e anch'essa poco finanziata. A Venezia si è ridotto l'abbassamento del suolo vietando pozzi di metano e pozzi artesiani nell'entroterra. Ma non si sono puliti e riscavati a fondo i canali, ne potenziati i Murazzi. Si spera nel Mose, costato una enormità e tuttora da varare, forse ci si illude. A Firenze si è realizzato l'invaso di Bilancino, oltre ad opere minori che agevolano il deflusso delle piene. Ma non si sono demoliti i fabbricati abusivi nell'alveo e quindi l'Arno fa ancora paura. Purtroppo con ragione. E nata la Protezione civile. Che però interviene a disastro avvenuto, ovviamente. E la prevenzione? Nella Laguna onde alte più di 4 metri e lo scirocco spazzarono via i Murazzi che dal '700 proteggevano i veneziani dal mare. Nacque allora la Protezione civile. Resta chimera la prevenzione. Le macerie attorno alla cattedrale si spalano il fango dappertutto. Tra loro Bersani (ultimo a destra) La piena che defluisce lentamente -tit_org- Mezzo secolo fa acqua travolse Firenze e Venezia -alluvione di Firenze Storia dell'Italia fragile

Il Calvario come non si è mai visto

Ripristinato l'antico sentiero che sale da Piedimonte. Sabato l'inaugurazione. Sinergia vincente tra pubblico e volontari

[R.c.]

Il Calvario come non si è mai visto. Ripristinato l'antico sentiero che sale da Piedimonte. Sabato l'inaugurazione. Sinergia vincente tra pubblico e volontari. Millecinquecento metri lineari per superare un dislivello di 150 metri. Una passeggiata da fiato - da percorrere con adeguate calzature - ma che ripaga della fatica offrendo panorami mozzafiato e la sensazione di immergersi nella grande storia. Non solo quella della Prima guerra mondiale. È questo, in sintesi, il sentiero che da Piedimonte sale all'obelisco e che si snoda sulle tracce dell'antico percorso pedonale del monte Calvario. Calvario, una Gibilterra di fango, scriveva nel maggio del 1907 Joseph Rudyard Kipling, corrispondente di guerra. Calvario, una montagna vera, a dispetto della sua altitudine massima di 241 metri. Una montagna monumento, chiosava l'assessore comunale Guido Germano Pettarin, ieri in municipio, nel presentare il ripristino del sentiero che verrà inaugurato sabato alle 10.30. Per il sindaco Romoli un'esperienza vincente che incoraggia a riprovarci anche per la strada del Sabotino. Il sentiero del Calvario comincia dal piazzale retrostante l'ex scuola elementare di Piedimonte, dopo mille metri si arriva al Naso di Lucinico, di qui si sale sul crinale arrivando prima alla Tré Croci e poi al piazzale dell'obelisco. Una variante è salire in vettura da Lucinico, posteggiare in prossimità del quinto tornante, scendere a piedi al Naso e immettersi nel sentiero. Sabato Apt garantirà bus navette su questo itinerario. Il Calvario dunque torna a portata di mano dei turisti, e dei tanti goriziani che ignorano la bellezza di questo monte, sia dal punto di vista storico e che ambientale, ha aggiunto Pettarin. A consentire il recupero del sentiero è stata la collaborazione tra volontariato e pubblico. Coordinati da La Primula sono stati coinvolti Lucinis (ex consiglio di quartiere), parrocchia di San Giorgio, associazione sportiva e culturale del Corpo Forestale del Fvg, Ana Gorizia e gruppo di Lucinico, Cai Gorizia, coro Monte Sabotino, Sappenhofer, gruppo ricerche e studi Grande guerra Alpina delle Giulie di Trieste, Nordic Walking centro Isontino di camminata nordica e parrocchia di San Giusto di Piedimonte. A dar man forte alle associazioni la Regione, la Protezione civile Fvg, il Comune di Gorizia, il Corpo Forestale Fvg, la Camera di Lucinico Farra e Capriva, la Camera di Commercio e la Fondazione Carigo. Lavori a cura della Cesare Giulio impresa di Tarvisio. L'intervento di Protezione civile per la messa in sicurezza dei versanti del Calvario è costato 160mila euro finanziati dalla Regione. La progettazione del ripristino ambientale del sentiero è stata curata dall'architetto Lino Visintin. Gli interventi realizzati sono finalizzati alla salvaguardia del transito e della pubblica incolumità e consistono in opere per l'intercettazione delle acque meteoriche lungo la strada per l'acquedotto quali canalette trasversali, apertura e ripristino di canali di scolo, nuovi attraversamenti. Sono stati regimati i vari rii esistenti sul versante della montagna pulendo la vegetazione infestante cresciuta negli anni ricalibrando la sezione degli alvei e realizzando diverse piccole soglie in massi che trattengono il materiale solido e fenomeni di escavazione. Durante il corso dei lavori si è proceduto ad una bonifica bellica sistematica delle aree, eseguita da ditta specializzata accreditata dal Ministero della difesa, (r.c.) -tit_org-

La Grande Guerra in Valdidentro Un secolo dopo

[Redazione]

La cerimonia Commemorazione dei Caduti del '15-'18 con le associazioni degli ex combattenti Una cerimonia di commemorazione sentita e partecipata, in Valdidentro, per ricordare i cadutiguerra, l'unità nazionale e la festa delle forze armate. A presenziare numerosi alpini del mandamento con i loro gagliardetti, i carabinieri in congedo, l'associazione Anfi, quella dei bersagliericongedo, il comune di Valdidentro con il proprio gonfalone. Al termine della messa celebrata da don Andrea Cusini nella chiesa parrocchiale di Isolacela il corteo, accompagnato dalla banda musicale "S. Cecilia" di Semogo, che attendeva i fedelipiazza, si è diretto in sfilata al monumento dei caduti recentemente riqualificato per volere del gruppo alpini di Isolacela. A fare gli onori di casa il capogruppo Gerardo Urbani: La presenza di tutti noi davanti al monumento - ha sottolineato - ha l'ambizione di mantenere vivo il ricordo dei caduti che si sono sacrificati per dare vita e orgoglio al nostro paese. Ha poi passato la parola al vicepresidente della sezione valtellinese Alfredo Praolini che ha ricordato innanzitutto l'emozione che sempre si prova davanti al monumento, con la solennità delle note dellabanda, con l'esecuzione del "Silenzio" rieccheggiata nella piazza ma anche nei cuori dei presenti. Ricordare significa anche tramandare - ha rilevato - i valori di solidarietà ed umanità. Lo scorso anno abbiamo percorso la strada delle 52 gallerie del monte Pasubio in memoria del nostro compaesano Ernesto Canclini. Ma i caduti avrebbero potuto chiamarsi Sosio, Martinelli, Rocca... siamo andati per rendere omaggio a tutti e capire ancor di più la prima guerra mondiale. Quest'anno siamo stati sull'Ortigara. Il sindaco di Valdidentro Ezio Trabucchi ha sottolineato: E difficile parlare di vittoria davanti a questo monumento con un elenco di caduti, caduti di Isolacela, della nostra valle, della nostra nazione; sono passati quasi cento anni ma non sono nomi distanti nel tempo: sono uomini, giovani che, terreni lontani di combattimento, hanno trovato solo freddo, fame e morte, non tornando più alle loro case, al loro lavoro ed alloro affetti. Il primo cittadino ha ringraziato le Forze armate e la Protezione Civile nazionale ma anche il nostro gruppo locale che, assieme agli alpini e ad altre associazioni, collaborano con l'amministrazione per il bene della valle. Daniela Curini -tit_org-

Si cerca ancora la verità su Lidia Fu uccisa in una villa disabitata? = Lidia fu uccisa in una villa disabitata?

[Simona Carnaghi]

L'INDAGINE La pm Carmen Manfredda al Sass Pini a caccia di tracce del delitti Si cerca ancora la verità su Lidia Fu uccisa in una villa disabitata1 I Carnaghi a pagina 17 DELITTO MACCHI La pm Carmen Manfredda ha effettuato un sopralluogo al Sass Pini in cerca di pro di Simonaamaghi CITTIGLIO- Omicidio Macchi: Lidia fu violentata e uccisa in una villa disabitata? Sono iniziate ieri le ricerche dell'arma del delitto e degli occhiali del studentessa varesina uccisa soli 20 anni il 5 gennaio del 1987 il cui corpo senza vita fu trovato il 7 gennaio al limitare dei boschi del Sass Pini di Cittiglio coperto da un cartone e trafitto da 29 coltellate. L'assassinio della giovane attivista di Comunione e Liberazione, circondata da amici e stimata in ogni ambiente per quel suo pensare libero, è ancora oggi una ferita aperta per Várese e la provincia. Lo scorso 15 gennaio fu arrestato, con l'accusa di essere il killer di Lidia, Stefano Binda, 49 anni, ex compagno di liceo della ragazza che una super testimone ha indicato quale autore della lettera anonima In morte di un'amica, recapitata a casa Mac chi il 10 gennaio 1987 giorno delle esequie di Lidia. Una missiva oscura, che Binda nega di aver mai scritto, così come nega di aver ucciso la ragazza, che da subito gli inquirenti considerarono scritta dall'assassino o da qualcuno che su quel delitto sapeva molto. Il sostituto procuratore generale Carmen Manfredda, che ha avvocato il fascicolo dopo quasi 30 anni dall'omicidio, dando nuovo impulso alle indagini ha accolto la richiesta di Daniele Pizzi, avvocato della famiglia Macchi, di eseguire delle ricerche al Sass Pini a caccia di quell'arma, forse uno stiletto, mai trovata e degli occhiali di Lidia, oltre che di tracce che possano portare all'assassino. A pochi metri di distanza dal luogo dove il corpo della giovane fu trovato senza vita sorgono tré ville. Il proprietario è uno solo. Tré ville disabitate oggi come allora: due visibili dalla stazione di Cittiglio, la terza nascosta dalla collina. Ieri sono arrivati i militari dell'esercito, insieme agli uomini della scientifica della polizia di Stato, agli agenti scelti della squadra Mobile di Várese che affiancano Manfredda nell'inchiesta, agli agenti del comando di polizia locale del Medio Verbano e agli uomini della protezione civile. L'area dove il corpo di Lidia fu trovato è stata disboscata. Ma l'ipotesi è che "possa essere stata uccisa in una delle tré ville e poi spostata", spiega Pizzi. Ieri sono stati smurati gli accessi alla prima struttura, quella più nascosta. Gli inquirenti cercheranno in tutte e tré le abitazioni tracce del delitto: ci vorranno dalle due alle tré settimane. Forse tra quelle mura Lidia fu stuprata: non c'erano infatti tracce di trascinarsi del corpo nel bosco e gli stivali della ragazza erano puliti. Vicino al corpo, e sull'auto della giovane, non sono però state trovate tracce abbondanti di sangue. Lidia morì per emorragia. Potrebbe dunque essere stata uccisa altrove. Forse dentro una delle tré ville oggi in decadenza, che all'epoca potrebbero aver nascosto il delitto. Oppure l'emorragia potrebbe essere rimasta "interna" al corpo e questo spiegherebbe l'assenza di sangue. Una cosa è certa: Lidia era una ragazza posata. Ad attirarla in un posto simile deve essere stato qualcuno che la giovane conosceva e di cui si fidava. Il 16 novembre, intanto, il tribunale del Riesame deciderà se rimettere o meno Binda in libertà. I suoi legali hanno infatti impugnato l'ordinanza del gip che ha deciso di tenere l'indagato in carcere per paura che possa fare pressioni sui testimoni. -tit_org- Si cerca ancora la verità su Lidia Fu uccisa in una villa disabitata? - Lidia fu uccisa in una villa disabitata?

che in collaborazione con i Comuni interessati e con le asso-

Sentinelle dell'Olona con gli occhi aperti Il fiume e la nostra Valle da proteggere

ciazioni operanti per la sua tutela. Allargare il fronte della ma-

[Mariagiulia Porrello]

OLGIATE OLONA L'assessore Luisella Tognoli ha dato impulso al progetto: Ognuno faccia la sua parte Sentinelle dell'Olona con gli occhi aperti celi fiume e la nostra Valle da proteggere di Mariagiulia Porrello OLGIATE OLONA Le Sentinelle dell'Olona sono pronte a monitorare il fiume. Si è da poco concluso un corso formazione teorico pratico tenuto dall'Arpa - Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente che proprio ad Olgiate Olona ha la propria sede: gli incontri hanno riguardato il servizio di tutela del corso d'acqua, la prevenzione delle situazioni di rischio, l'individuazione in tempo reale di eventuali scarichi anomali e i metodi per circoscriverne le cause. A dare impulso al progetto è stato l'assessorato all'ambiente e alla protezione civile di Olgiate a seguito del sopralluogo sull'Olona che la Commissione ambiente di Regione Lombardia aveva fatto lo scorso maggio al fine di verificare lo stato ed è stato sviluppato in collaborazione tra Arpa, Protezione civile e Polizia locale. Provincia e Regione - afferma l'assessore Luisella Tognoli avevano fatto notare che con un servizio di allerta su ogni territorio si sarebbe avuta una risposta migliore. Ognuno deve fare la propria parte e noi abbiamo fatto partire il progetto ad Olgiate. Durante il corso, tra le altre cose, sono stati mostrati ai partecipanti gli sfioratori lungo il fiume: così quando una persona nota dei problemi, dando l'allarme ad Arpa e fornendo i numeri corrispondenti allo sfioratore, permette agli operatori di sapere esattamente in quale punto recarsi. La Tognoli sottolinea la volontà politica di tutelare il fiume e di valorizzarne la valle, anche in collaborazione con i Comuni interessati e con le associazioni operanti per la sua tutela. Allargare il fronte della nostra per il risanamento del fiume - dice - è sicuramente un passo importante. L'assessore ha particolarmente a cuore la tutela del corso d'acqua. La sua salvaguardia - dichiara - è tra i miei obiettivi. Anche personalmente sono molto legata all'Olona. La mia famiglia è da generazioni sul territorio e quando insegnavo portavo i bambini a vedere la ruota del mulino Bianchi che girava. Ricordo che un bimbo una volta mi disse "Senti come canta l'Olona". Questa reazione emotiva mi ha colpito. -tit_org- Sentinelle dell'Olona con gli occhi aperti Il fiume e la nostra Valle da proteggere

Volontari in azione per fermare gli sciacalli = Con i carabinieri per fermare gli sciacalli

A pagina 12 Occhiobello, i nostri volontari in azione nei paesi colpiti dalle continue scosse

[Mario Tosatti]

Sisma e solidarietà Volontari in azione per fermare sii sciacalli A pagina 12 Con i carabinieri per fermare gli sciacalli) Occhiobello, i nostri voluntan in azione nei paesi colpiti dalle continue scosse -OCCHIOBEUO-VOLONTARI di Occhiobelloprima linea per aiutare i terremotati. E' partita la seconda squadra della Protezione civile di Occhiobello che ha raggiunto Cascia. Nel gruppo il coordinatore Marcello Antonioli ed i volontari Luigi Bianchi e Mirko Bonazza. I volontari sono partiti con un furgone carico di generatori e materiale elettrico, per l'allestimento del campo, con la torre faro carrellata per rilluminazione della zona di ricovero dei volontari e della popolazione. À' necessario il nostro supporto - spiegano i volontari - con nuovi volontari e attrezzature perché la situazione a Cascia è molto seria e delicata. La popolazione non vuole andare nelle strutture messe a disposizione sulla costa e in quelle che sono lontane dal paese. C'è una mensa comune gestita dalle Misericordie che fatica a gestire le richieste dei pasti. Inoltre i pasti devono essere consegnati in molte delle 42 frazioni di Cascia dalle quali i residenti non intendono separarsi. Da Occhiobello sono cinque i volontari della Protezione civile a Cascia e sabato ne partiranno altri per dare loro il cambio. I nostri ragazzi molto preparati - spiega l'assessore alla protezione civile, Davide Diegoli -, sono certo che al di là dell'intervento tecnico in zone dove manca tutto, i volontari si avvicineranno alle persone con grande umanità e spirito di servizio. La situazione è difficile, ci sono borgate isolate da raggiungere per portare i pasti, manca l'acqua e fa freddo. La gente è impaurita. Nei luoghi colpiti dal sisma sono presenti da domenica altri due volontari del nucleo Anc di Occhiobello, Mará Brancaleoni e Valentino Borin che si trovano a Fiastra. La loro testimonianza fotografa la difficile situazione in cui si trovano. Le scosse - dicono - non danno tregua alla popolazione che ormai è esasperata. Si cerca di fornire un sostegno agli sfollati che purtroppo hanno perso tutto. I VOLONTARI stanno svolgendo attività di supporto nella mensa provvedendo con il proprio mezzo alla consegna di pasti caldi alle persone. Stanno inoltre affiancano i carabinieri nelle attività di anti sciacallaggio nei comuni della zona. Non si esclude a breve l'invio di altri volontari dell'Anc A Nei prossimi giorni altri effettivi delle Protezione civile e dell'Anc partiranno per le zone terremotate per dare il cambio a chi è già al lavoro di Occhiobello. Siamo in attesa aggiunge il presidente, Roberto Sperti - di disposizioni da parte della presidenza nazionale. Un ringraziamento da parte mia e di tutti i volontari del nucleo Anc di Occhiobello al maresciallo Antonio Ombra comandante della stazione dell'Arma di Fiastra ed ai carabinieri per l'apprezzamento al lavoro svolto dai nostri volontari. Mario Tosatti -tit_org- Volontari in azione per fermare gli sciacalli - Con i carabinieri per fermare gli sciacalli

Delta dog I volontari guardano avanti

[Redazione]

PORTO VIRO Sabato, alle 11, al centro visitatori dell'ente parco regionale véneto Delta del Po, in piazza Matteotti 1 a Porto Viro, ci sarà la presentazione dell'associazione volontari di Protezione civile con le unità cinofile "Gruppo soccorso Delta Dog". Durante l'incontro verranno presentati i programmi e gli obiettivi prefissati dall'associazione. - tit_org-

In novecento alla Stracastelo

[Redazione]

Più di 900 scritti alla podistica Stracastelo, promossa dalla Pro loco e dalla Fiasp [patrocinio del Comune) e collaborazione di Avis, Aido, Protezione civile, gruppo Creativo, gruppo ciclisti, comitato festeggiamenti Bressane e la Nuova Audace Bagnolo di Po. E' stata anche inaugurata la mostra di disegni di Lauro Garbo nlla biblioteca. Si intitola 'Matite di guerra'. -tit_org-

Fontainemore**Ipotesi di dolo per il rogo nei boschi di Farettaz***[A.man]*

Fontainemore Ipotesi di dolo per il rogo nei boschi di Farettaz A insospettire gli uomini del Corpo forestale ci sono diversi aspetti, il primo del quale è che, secondo le prime ricostruzioni, il grande rogo che ha mandato in fumo oltre 15 ettari di bosco sopra Fontainemore sia partito da punti diversi. Per questo il Nucleo antincendio boschivo della Forestale non esclude l'origine dolosa ed è pronto a trasmettere alla procura di Aosta un fascicolo con ipotesi di reato di incendio boschivo doloso. Il rogo, che non ha coinvolto persone o case, si è sviluppato martedì a monte del villaggio di Farettaz, a 1.200 metri di quota, in una zona non raggiunta da strade. Sono intervenuti i forestali della stazione di Gaby, i vigili del fuoco effettivi e volontari e l'elicottero della Protezione civile, alzatosi per alcuni lanci d'acqua. Le operazioni di spegnimento si sono interrotte alle 17,30 a causa della nebbia. Alle 8,45 di ieri l'elicottero si è alzato di nuovo in volo; spenti i principali focolai, della bonifica minuta si è occupato il personale della Forestale. Per individuare le cause dell'incendio si esclude la pista accidentale; potrebbe essere stato causato da un rogo di sterpaglie, ma sembra partito da punti diversi. Lo scorso anno, nella zona del Mont Mars più vicino a Coumarial il 20 novembre si scatenò un altro incendio, che aveva distrutto un ettaro di bosco e gli inquirenti ipotizzarono il dolo. Ora si cercano elementi comuni tra i due incendi. [A. MAN.] -tit_org-

Nomina a Verbania**È Roberta Carpanese il nuovo vicario del prefetto***[Redazione]*

La prefettura del Verbano Cusió Ossola da ieri ha in servizio un nuovo prefetto vicario: è Roberta Carpanese. Originaria della provincia di La Spezia, Carpanese ha iniziato la carriera nel 1987 proprio nella prefettura della città ligure, dove ha maturato un'esperienza durata 26 anni. A La Spezia, Carpanese - laureata in giurisprudenza, sposata con due figli - ha ricoperto numerosi incarichi di dirigenza coordinando l'Ufficio elettorale provinciale, l'Ufficio depenalizzazione stradale e quelli che si occupano di protezione civile e soccorso pubblico. Per oltre 6 anni è stata Capo di gabinetto, per poi essere promossa vice prefetto ed essere assegnata alla prefettura di Nomina a Verbania Massa Carrara, sempre con incarichi nel settore dell'ordine e della sicurezza pubblica e della protezione civile. Nel capoluogo di provincia toscano per un periodo ha anche esercitato funzioni di vice prefetto vicario reggente. Tra le attività svolte quella di commissario straordinario del comune spezzino di Carro e di subcommissario della provincia di Massa Carrara. Gestione immigrati A Verbania affiancherà - sostituendolo in caso di assenza - il prefetto Iginio Olita, subentrando anche quale referente per i compiti prefettizi in una materia quanto mai stringente qual è l'immigrazione, settore che aveva gestito Michele Basilicata, da settembre trasferito alla prefettura di Ancona. In questo mese le funzioni di vice prefetto vicario sono state svolte dal Michele Giacomino, che resta a dirigere gli uffici di raccordo con gli enti locali, di consultazioni elettorali e di protezione civile e coordinamento del soccorso pubblico, [ñ. Đ.] -tit_org-

Un nuovo defibrillatore davanti alla sede Cri

[Redazione]

Vercelli, tutte le attività dei voEontari Questo è un momento importante, perché testimonia la nostra vicinanza alla città. Ha preso parte anche il presidente regionale Tonino Calvano all'inaugurazione del defibrillatore all'esterno della sede della Croce Rossa di Vercelli. La postazione Dae è stata donata dal socio ed ex commissario Mauro Pigino in memoria della sorella Laura, mancata a gennaio. Il defibrillatore costituisce uno strumento essenziale per salvare vite umane unito alle manovre di rianimazione cardio-polmonare. Alla cerimonia erano presenti rappresentanti dell'amministrazione e delle forze dell'ordine, il prefetto Maria Rosa Trio, il presidente del comitato cittadino della Cri, Mauro Olivero, monsignor Cavallone e la madre di Pigino. Il Comitato di Vercelli può contare su un corpo di oltre 220 volontari, 9 ambulanze, 4 mezzi di trasporto disabili, 4 auto di servizio. Oltre a questo - spiega Olivero, insieme con il suo vice Alberto Genipro - facciamo parte della colonna mobile della Protezione civile. Croce Rossa non vuoi dire solo interventi in ambulanza: Promuoviamo la cultura del primo soccorso e manovre salvavita - proseguono -, assistiamo i bisognosi, forniamo il servizio di sportello d'ascolto in sede, e presto verrà attivato un piccolo doposcuola per cinque bimbi con situazioni familiari problematiche. Ogni anno vengono organizzati almeno 2 corsi di accesso alla Cri; il comitato è alla ricerca di nuovi volontari, che possono rivolgersi al numero 0161-213000 per avere informazioni. [R. MAG.] Il nuovo defibrillatore -tit_org-

**MOTTA DI LIVENZA
A 50 anni dall'alluvione**

[Redazione]

MOTTA DI LIVENZA A 50 anni dall'alluvione Domani sera all'auditorium della casa di riposo di Motta di Livenza alle ore 20.30 la protezione civile Ana mottense organizza il convegno "A 50 anni dall'alluvione: lo stato di fatto delle opere idrauliche di mitigazione del rischio". Saranno presenti alcuni rappresentanti del Genio civile e del Consorzio di bonifica. Modera il coordinatore della squadra di protezione civile Ana Giovanni Toffolon. Sabato sera alle 20.30 a palazzo La Loggia sarà inaugurata la mostra fotografica sull'alluvione a Motta curata dall'associazione Laboratorio Livenza. -tit_org- A 50 anni dall alluvione

Prato, dalla Regione all'opera sul rio Roccia Gli addetti ripuliscono l'alveo dalle piante

[Redazione]

Prato, dalla Regione all'opera sul rio Roccia Gli addetti ripuliscono l'alveo dalle piante PRATO SESIA (sdo) Sei addetti forestali della Regione in questi giorni sono impegnati a Prato Sesia nella pulizia dei rio Roccia. Gli operatori sono stati chiamati dal Comune di Prato Sesia per effettuare interventi di pulizia approfonditi nell'alveo e sugli argini del torrente che passa in mezzo al paese, scongiurando così il pericolo di esondazioni in caso di forti piogge. Era un bel po' che lo chiedavamo - dice l'assessore alla protezione civile Alfredo Alberti - E finalmente da Torino hanno mandato due squadre, con sei uomini in tutto, per gli interventi nel rio Roccia. Le operazioni sono iniziate sette giorni fa e termineranno intorno alla metà della prossima settimana. Stanno togliendo gli arbusti, i cumuli di erba e tutto il materiale che impedisce il regolare deflusso dell'acqua, spiega Alberti. Sotto controllo, in particolare una porzione di argine, costruito nel '68, situato all'altezza della gelateria. Il manufatto, a distanza di 48 anni, dovrebbe essere consolidato. Lo stanno ripulendo, così sarà evidente la tipologia di intervento da adottare. La rimozione dalle sponde del torrente Roccia della vegetazione infestante consentirà di monitorare le condizioni dei gabbioni posti a protezione dell'argine, come richiesto dagli enti preposti durante il sopralluogo effettuato negli scorsi mesi, richiesto dall'amministrazione comunale. Sul rio Roccia erano già intervenuti, due anni fa, i volontari della Protezione civile degli alpini di Prato Sesia, ma le operazioni attuali sono più capillari. Siamo contenti perché ci abbiamo messo anima e corpo per far intervenire la Regione. Intanto da ottobre i volontari della Protezione civile pratese sono impegnati nei lavori di sistemazione e pulizia della collina di Sopramonte, che sovrasta il paese. Nelle scorse settimane i volontari hanno liberato dalle piante infestanti l'area dove sorgono i ruderi del castello; le operazioni, che impegnano i volontari pratesi per due giorni alla settimana, proseguiranno fino al termine dell'anno, d.s. Nelle due foto alcuni momenti dei lavori di pulizia sull'alveo del rio Roccia di Prato Sesia. Le operazioni sono effettuate dagli addetti forestali della Regione -tit_org- Prato, dalla Regione all'opera sul rio Roccia Gli addetti ripuliscono l'alveo dalle piante

Valmadrera: i geometri ridisegnano l'area feste con un Centro per la PL e i volontari?

[Redazione]

Spazi destinati al ricovero e alla manutenzione degli automezzi, locali adatti ad ospitare i volontari pronti a intervenire in caso di bisogno e le loro esercitazioni, uffici aperti al pubblico. Il Centro Polifunzionale dedicato alle Associazioni di Volontariato che alcuni giovani geometri lecchesi hanno ideato per l'area feste di Caserta a Valmadrera risponde a diverse esigenze, in primis quella di dare una sede ampia ed efficiente a chi ogni giorno si mette in gioco per garantire la sicurezza di chi vive sul territorio.

Il presidente del Collegio Geometri Marco Tentori e il capo distaccamento dei Vigili del fuoco di Valmadrera Antonio Colombo sono stati loro (tre su quattro i gruppi presenti) a presentare il loro progetto presso la sala consiliare comunale nella serata di mercoledì 2 novembre, un risultato ottenuto grazie alla collaborazione attiva tra l'amministrazione e il Collegio dei Geometri della Provincia di Lecco. Un lavoro didattico, come ha spiegato l'assessore Marco Piazza introducendolo in incontro, commissionato agli studenti che stanno preparando l'esame di Stato, che ha permesso loro di confrontarsi con la realtà territoriale e con i destinatari di una struttura di questo tipo.

Il comandante provinciale dei Vigili del fuoco ing. Roberto Toldo, il sindaco Donatella Crippa e l'assessore Marco Piazza e i ragazzi hanno infatti incontrato gli agenti della Polizia locale, i Vigili del fuoco e i volontari di Protezione civile, Soccorso alpino e Croce rossa, per conoscere le modalità con cui operano e le loro necessità. Non abbiamo intenzione di eliminare un'area pubblica per costruire una caserma, come qualcuno ha affermato, ma di lavorare insieme per creare un'opportunità per la nostra città, a servizio di tutti ha spiegato l'assessore Piazza. Grazie anche alla disponibilità delle associazioni coinvolte e all'impegno dei ragazzi, abbiamo ottenuto una visione di una possibile destinazione futura dell'area, che resterà quale patrimonio di proprietà degli uffici comunali. Una prova, come sottolineato dal presidente del Collegio Geometri Marco Tentori, impegnativa e che ha contribuito alla formazione in vista dell'esame di Stato.

Luca Pirola, Deborah Cimpanelli, Stefano Selva e Flavio Bassani (assente quest'ultimo) hanno spiegato che il loro lavoro ha preso il via dallo studio dell'area, attraverso un apposito rilievo topografico e l'analisi del Pgt vigente, che non pone limiti in termini di ampiezza o altezza delle costruzioni. Il Centro Polifunzionale è stato ideato a ferro di cavallo, distribuito su quattro piani (di cui uno interrato) e dotato di 49 posti auto, spazi specifici per il rimessaggio dei mezzi e la loro manutenzione, e una palestra alta 13 metri destinata alle esercitazioni dotata di una vetrata da cui è possibile assistere.

E poi locali dormitori e spogliatoi per i volontari (separati per uomini e donne), uno spazio comune che può essere utilizzato come area associativa a servizio della cittadinanza, uffici per l'accoglienza del pubblico (per quanto riguarda la Polizia locale), il tutto all'interno di una struttura in pietra a ricordare le montagne circostanti, indipendente dal punto di vista energetico grazie alla presenza di sonde geotermiche e pompe di calore. Costo stimato 3 milioni di euro, ma se è vero (come ha sottolineato il sindaco Donatella Crippa) che un costo simile non sarebbe attualmente sostenibile da parte del Comune, nel progettare nuovi ambienti è importante volare alto e partire con il meglio che si può fare.

Ilenia Papini, Paolo Esposito, Laura Milesi e Giacomo Ferrario hanno inserito nell'area verde di 5.000 mq una struttura sviluppata su tre piani (di cui uno interrato), in cui ognuna delle realtà coinvolte abbia a disposizione 1.500 metri quadri di spazio.

Ilenia Papini, Paolo Esposito, Laura Milesi e Giacomo Ferrario e la Croce rossa di Valmadrera, con i suoi 120 volontari e 7 mezzi per intervenire nel trasporto e in emergenza, avrebbe a disposizione anche un'area aperta al pubblico, i volontari del Soccorso alpino locali ampi e una apposita parete per l'addestramento e allenamento, oltre a una sala riunione e al deposito mezzi comune a tutte le realtà. Al primo piano troverebbero spazio la Protezione civile (16 i volontari del gruppo presente in paese), mentre al piano terra più facilmente accessibile da parte del pubblico gli uffici per gli 8 agenti in forze alla Polizia locale e la Croce rossa. Ad

averebisogno di nuovi spazi sono in particolare i Vigili del fuoco del distaccamentocittadino, che con i suoi 20 volontari (oltre a cinque camion e un mezzofuoristrada) sono attualmente ospitati in una autorimessa in città. Alessandro Condoluci, Mirko Farina, Massimiliano Mazza e Desirè Pia hannoprestato particolare attenzione anche all area esterna, dotata di ampiosteggio e di accessi pedonali, oltre ad una viabilità interna che consentauna rapida uscita dei mezzi, con la possibilità di attivare un semaforo chefermi il traffico veicolare esterno in caso di interventi in emergenza.[valma_geom]Alessandro Condoluci, Mirko Farina, Massimiliano Mazza e Desirè Pia[valma_geom]Ognuno dei tre piani (di cui uno interrato) del Centro Polifunzionale saràsuddiviso in blocchi destinati in modo specifico ad ognuna delle realtàpresenti, con un castello di manovra utilizzabile per le esercitazioni, per un costo stimato complessivo di 2,5 milioni di euro. Il quarto progetto (nonpresentato) è stato ideato da Luca Funagalli, Marco Tulipano e Luca Barachetti.Sono stati poi i referenti dell amministrazione valmadrerese e delleassociazioni coinvolte a ringraziare i giovani geometri perimpegno con cuihanno affrontato questa prova.[valma_geom]L'ing. Roberto Toldo e Giulio Oreggia[valma_geom]Guido Mario Dell Oro, Cristian Francese, Diego Colafabio A partire dal comandante provinciale dei Vigili del Fuoco,ingegnere RobertoToldo, che ha espresso apprezzamento per i lavori chiamando al contempo iragazzi a misurarsi con le reali esigenze del territorio. Un opinione condivisadall ex presidente del comitato locale di Croce Rossa Giulio Oreggia, che hasottolineando come quella valmadrerese costituisca una realtà locale didimensioni contenute. A complimentarsi con i ragazzi anche Guido Mario Dell Oro del Soccorso alpino (presente con Gianluca Crotta), il capo distaccamento deiVigili del fuoco di Valmadrera Antonio Colombo (in sala consigliare con alcunivolontari e il funzionario Pino Suriano), il volontario di Protezione civileDiego Colafabio e il comandante della Polizia locale Cristian Francese, che haevidenziato come i progetti presentati costituiscano una buona base di partenzaper sognare in grande sul futuro del paese e delle sue associazioni divolontariato.